



*Documento di lavoro e Appendici*

Indice

Pregghiera per il Processo di revisione degli Statuti del <i>Regnum Christi</i> .....	03
Presentazione del documento e della metodologia di discernimento in gruppo.....	04
<b>Bozza dei numeri statuari per i membri di primo e secondo grado del <i>Regnum Christi</i>.....</b>	<b>11</b>
- Capitolo I: Identità, fine e spiritualità dei membri di primo e secondo grado.....	12
- Capitolo II: Attività apostolica.....	21
- Capitolo III: Vita spirituale.....	25
- Capitolo IV: Formazione.....	28
- Capitolo V: Membri, incorporazione e uscita.....	31
- Capitolo VI: Struttura.....	38
- Capitolo VII: Governo e collocazione dei membri di primo e secondo grado nella struttura canonica del <i>Regnum Christi</i> .....	44
<b>Appendici .....</b>	<b>45</b>
- Appendice 1: Efficacia apostolica e leadership nella missione del <i>Regnum Christi</i> .....	46
- Appendice 2: L'Incontro con Cristo. Il suo significato e il significato delle sue parti.....	58
- Appendice 3: L'appartenenza al <i>Regnum Christi</i> .....	65
- Appendice 4: Identità delle equipe e delle sezioni .....	77
<b>Scheda per il verbale.....</b>	<b>80</b>

## **Preghiera per i frutti del processo di revisione degli Statuti del *Regnum Christi***

Gesù Cristo, siamo qui, davanti a Te, riuniti nel tuo nome,  
come famiglia spirituale.

Tu ti sei degnato di rivelarci il mistero dell'amore per tutti gli  
uomini che arde nel tuo Cuore e il tuo desiderio di regnare  
nelle nostre anime e nella società.

Ci sentiamo chiamati a conoscere meglio e più in profondità  
il dono del *Regnum Christi*, affinché sia fecondo nelle nostre  
vite e contribuisca alla formazione di tanti uomini e donne  
convinti del tuo amore e impegnati con i loro talenti  
nell'apostolato.

Ti chiediamo di inviare il tuo Spirito,  
che sia luce per comprendere con la mente e il cuore la nostra  
identità, lo spirito e la missione;

che sia forza rinnovatrice affinché, attenti ai segni dei tempi,  
siamo sempre pronti a dare una risposta alle necessità della  
Chiesa e del mondo;

che sia fuoco ardente nei nostri cuori di apostoli del tuo  
Regno;

che ci riempia dei suoi doni per assecondare il tuo progetto  
per noi.

Sull'esempio di Maria, vogliamo vivere questa tappa del  
nostro cammino scoprendo e accogliendo l'azione del tuo  
Spirito, accettando il tuo disegno con fede, "custodendo nel  
cuore" la tua volontà, cantando le tue lodi per la grandi opere  
che hai fatto e continui a fare tra noi.

Gesù Cristo, Tu sei il centro della nostra vita. Con amore  
rinnovato, oggi ti diciamo:

"Cristo nostro Re, venga il tuo Regno!".

**Presentazione del *Documento di lavoro* e**  
**della metodologia di discernimento in gruppo**

## I. Introduzione

Nella sua lettera del 2 ottobre 2014, P. Eduardo Robles Gil, L.C. Direttore generale del Movimento *Regnum Christi* ha annunciato l'inizio del Processo di Revisione degli Statuti del *Regnum Christi*. Lo scopo del Processo è rispondere all'indicazione della Santa Sede di redigere Statuti attualizzati per tutto il Movimento. Gli statuti di una realtà ecclesiale devono esprimere, promuovere e custodire il suo carisma, la cui autenticità deve essere avallata dall'autorità della Chiesa. Tutti i membri del Movimento sono invitati a partecipare attivamente a questo processo di discernimento della volontà di Dio per il *Regnum Christi* ascoltando la voce del Signore nella preghiera, attraverso i rappresentanti della Chiesa e i nostri fratelli e sorelle nel Movimento e nella nostra personale esperienza di vita. Si spera che questo cammino aiuti tutti ad approfondire la nostra identità e spiritualità e a ravvivare la nostra risposta al dono di Dio.

La prima tappa del Processo è iniziata con lo studio, da parte dei membri di primo e secondo grado di quel che il Magistero della Chiesa insegna sull'identità e sulla missione dei fedeli laici, con l'aiuto dei sussidi elaborati dalla Commissione centrale<sup>1</sup>. La fase che inizia adesso, in tutte le Località, vede impegnati i membri di primo e secondo grado nel discernimento della loro identità, spiritualità e vita nel Movimento. In questa fase, i membri rifletteranno, riuniti in gruppi ed eleggeranno i delegati per le Assemblee territoriali. La prima tappa si concluderà con l'Assemblea internazionale che presenterà al Direttore generale il risultato del discernimento dei membri, per offrire la visione del primo e del secondo grado sull'elaborazione giuridica dei futuri Statuti.

La descrizione completa del Processo di Revisione degli Statuti del *Regnum Christi* si trova nella pagina web a questo link:

<http://www.regnumchristi.org/comissione/wp/wp-content/uploads/Descrizione-del-processo.pdf>

---

<sup>1</sup> La Commissione centrale per la Revisione degli Statuti del *Regnum Christi* è stata costituita da P. Eduardo Robles-Gil, L.C. il 19 marzo 2014. L'elenco dei membri della Commissione si trova sul sito web:

<http://www.regnumchristi.org/comissione/facilitadores/comision-central/>

## **II. Il Documento di lavoro**

Quello che hai in mano è una bozza dei numeri statutari nei quali è raccolta la normativa che si riferisce ai membri di primo e di secondo grado del *Regnum Christi*. A partire da questa bozza cominciamo a riflettere e a discernere in gruppi sugli aspetti propri dell'identità e della missione dei membri di primo e secondo grado, come per es. la loro spiritualità, gli impegni, la vita in equipe e nella sezione.

In questo documento troverai commenti ai numeri degli statuti che spiegano la proposta della Commissione centrale. Troverai anche domande che vogliono facilitare la riflessione e lo scambio di idee nei gruppi. Alcune appendici offrono una visione più ampia degli argomenti che richiedono maggiore chiarezza e approfondimento. Infine c'è la scheda del verbale, che serve a raccogliere i risultati della riflessione.

A) Struttura del *Documento di lavoro*:

**Capitolo I:** L'identità, il fine e la spiritualità dei membri di primo e secondo grado.

**Capitolo II:** L'attività apostolica

**Capitolo III:** La vita spirituale

**Capitolo IV:** La formazione dei membri

**Capitolo V:** I membri, l'incorporazione, l'uscita

**Capitolo VI:** La struttura

**Capitolo VII:** Il governo e la collocazione dei membri di primo e secondo grado nella struttura canonica del *Regnum Christi*

**Appendice 1:** Efficacia apostolica e *leadership* nella missione del *Regnum Christi*

**Appendice 2:** *L'Incontro con Cristo*

**Appendice 3:** L'appartenenza al *Regnum Christi*

**Appendice 4:** L'identità delle equipe e delle sezioni

B) Per comprendere meglio questo documento

1. Bozza dei numeri statuari

Il contenuto principale del documento è la bozza dei numeri statuari per i membri di primo e secondo grado del Movimento *Regnum Christi*. Non si riferiscono al *Regnum Christi* nel suo insieme.

Questi numeri vengono proposti ai membri con una domanda di fondo: ritenete che questi numeri esprimano in modo adeguato il carisma del *Regnum Christi* così come deve essere vissuto dai membri di primo e secondo grado e che stabiliscano le norme opportune e sufficienti per promuoverlo e salvaguardarlo?

Essendo numeri di uno Statuto, il loro contenuto deve essere essenziale e universale, poiché devono raccogliere quel che oggi a tutti sembra indispensabile per vivere il carisma in ogni tempo e in ogni luogo. Inoltre, devono essere redatti in modo sobrio. Date queste caratteristiche, i numeri di uno Statuto esprimono molto in poche parole. È necessaria una lettura orante e riflessiva per scoprire e sviluppare tutta la ricchezza che è contenuta in essi.

I numeri qui presentati sono una proposta della Commissione centrale basata sugli *Statuti del Regnum Christi* vigenti, approvati nel 2004. La Commissione ha anche considerato la tradizione normativa del Movimento (i manuali e gli statuti precedenti), il verbale della riunione dei 38 membri di primo e secondo grado che si sono riuniti a Roma nel giugno 2013 per fare una prima revisione dello Statuto e le proposte di una commissione di membri di primo e secondo grado<sup>2</sup>. Nella redazione proposta si è conservato, nella maggior parte dei casi, il contenuto degli statuti vigenti. Quando la Commissione propone una modifica al contenuto, lo spiega in un commento che accompagna il numero in questione. Le modifiche di redazione proposte dalla Commissione non sono state evidenziate per non rendere difficoltosa la lettura. Chi lo desidera, può consultare gli Statuti vigenti sul sito web<sup>3</sup> della Commissione centrale.

Fino a quando l'autorità competente non promulgherà le modifiche, rimangono in vigore gli *Statuti del Regnum Christi* del 2004.

È utile tenere presente che esistono altri documenti, che chiamiamo "secondari" (manuali, regolamenti, istruttivi) e hanno diversa natura: per un verso, è possibile che contengano uno sviluppo più pedagogico e motivatore dei contenuti essenziali dello

---

<sup>2</sup> Il Card. Velasio De Paolis, allora Delegato pontificio per la Legione di Cristo e il *Regnum Christi*, ha chiesto che i membri di primo e secondo grado rivedano i loro Statuti. Come primo passo di questo processo di revisione, 38 membri di primo e di secondo grado di tutto il mondo si sono riuniti a Roma, in giugno del 2013. Questi 38 membri hanno eletto tra loro quattro persone che hanno costituito la commissione stabile di rappresentanti dei membri di primo e secondo grado. Questa commissione è servita come interlocutore del delegato e dei governi generali dei due rami consacrati e della Legione fino all'approvazione della Traccia provvisoria per la collaborazione nel *Regnum Christi* in marzo del 2014.

<sup>3</sup> [http://www.regnumchristi.org/comissione/wp/wp-content/uploads/STATUTI-DEL-MOVIMENTO-REGNUM-CHRISTI\\_novembre-2014.pdf](http://www.regnumchristi.org/comissione/wp/wp-content/uploads/STATUTI-DEL-MOVIMENTO-REGNUM-CHRISTI_novembre-2014.pdf)

statuto, come per es. il *Manuale dei Membri del Movimento Regnum Christi*; per altro, possono essere documenti che definiscono metodologie e procedimenti che sono troppo suscettibili di modifiche, a seconda dei tempi e dei luoghi, perché possano essere inseriti in uno statuto.

## 2. Le appendici

Le appendici servono a chiarire alcuni temi, sia perché c'è stata confusione su questi, sia perché è bene analizzare l'opportunità di introdurre alcune novità.

In ogni modo, i numeri statutari contengono inoltre molti altri temi di grande profondità e rilevanza per la vita del movimento, come per es. la missione, la spiritualità, la formazione, ecc. Sebbene il documento non offra appendici su questi temi è molto opportuno che i gruppi li approfondiscano.

## 3. Le domande

Alla fine di ciascun capitolo ci sono due diversi questionari:

a. **Questionario di approfondimento e condivisione:** serve a stimolare la riflessione e aiuta i membri ad approfondire e discernere i contenuti del capitolo e il modo in cui questi possono essere vissuti sempre meglio.

b. **Questionario per il verbale:** serve a raccogliere il parere dei membri sui numeri degli Statuti. Le risposte si raccolgono nel verbale che sarà inviato alla Commissione territoriale.

La prima domanda per ciascun capitolo è se ci sia qualcosa di troppo o se manchi qualche idea nei numeri proposti. A questa domanda bisogna rispondere tenendo conto della natura e delle caratteristiche di uno statuto: manca qualche elemento necessario per salvaguardare e promuovere il carisma? C'è qualcosa che non è necessario includere nello statuto perché non è universalmente applicabile o perché l'esperienza ha dimostrato che è un elemento superfluo o addirittura dannoso?

### III. Perché e come realizzare il discernimento

Stiamo vivendo un processo di natura spirituale. I membri sono invitati a partecipare al discernimento di ciò che Dio vuole per il Movimento in questo momento. Percorriamo tutto questo cammino per comprendere come vivere meglio il dono ricevuto e realizzare meglio la missione.

Sebbene in questo processo verrà il momento di votare sui testi, né la metodologia in sé, né il criterio definitivo sono una semplice maggioranza democratica. Le votazioni servono per raccogliere il sentire dei membri sui temi in questione una volta che avranno pregato, riflettuto e avuto uno scambio di idee tra loro. Questo procedimento, che parte dai membri a livello locale e sale, attraverso le Assemblee territoriali fino all'Assemblea internazionale, è una ricerca per comprendere, tutti insieme, la volontà di Dio. Alla fine, deciderà l'autorità competente (in questo caso il Direttore generale e in ultima istanza, la Santa Sede) che dovrà conoscere le riflessioni e le proposte dei membri per poter decidere.

#### A. Linee guida per la riflessione locale

- Dato che lo Spirito Santo è il protagonista del processo di discernimento, dobbiamo invocarlo spesso.
- Affinché lo scambio sia produttivo, siete tutti invitati a vivere questi incontri di discernimento con sincera ricerca della Volontà di Dio, con distacco dalle vostre preferenze, con apertura e ascolto dello Spirito Santo che parla nel cuore di ciascuno e attraverso gli altri, con rispetto verso l'altra persona e con spirito di comunione.
- La ricchezza dello scambio di opinioni dipenderà dalla possibilità che ciascuno possa esprimere con chiarezza e libertà il proprio punto di vista. Non si tratta di ribattere le opinioni degli altri né di cercare di convincerli, ma di esprimere la vostra opinione e ascoltare con attenzione quella degli altri.
- Nella riflessione sui testi è più importante soffermarsi sulle idee espresse piuttosto che sulla redazione, dato che quest'ultima non è definitiva.

#### B. Metodologia del discernimento in gruppo

- Si raccomanda di cominciare la sessione con una preghiera.
- Si dedichino alcuni minuti a ricordare il contenuto del capitolo.
- Gli interventi si fanno a turno affinché tutti abbiano occasione di parlare senza essere interrotti.
- Lo scambio inizia rispondendo al questionario di approfondimento e condivisione.
- Dopo si risponde a ciascuna domanda per il verbale utilizzando tante righe quanti sono le risposte date alla domanda e votando ciascuna risposta.
- Alla fine del verbale si possono annotare altre osservazioni al *Documento di lavoro* insieme al risultato della votazione per ciascuna di esse.

### C. Linee guida per l'organizzazione

I membri di primo e secondo grado si organizzeranno in gruppi per portare a termine il discernimento sul *Documento di lavoro*. È competenza del Responsabile locale del processo, insieme ai Direttori di sezione, stabilire in che modo è bene organizzare gli incontri tra i membri secondo le caratteristiche di ciascuna località.

Ogni gruppo dovrà eleggere un moderatore e un segretario perché queste riunioni si svolgano bene.

Così come avvenuto nella Fase 1, i Legionari, le Consacrate e i Laici consacrati del *Regnum Christi* sono invitati a partecipare alle sessioni, con voce però senza voto, per ascoltare, comprendere, sostenere e condividere la loro esperienza con i membri di primo e secondo grado.

I moderatori convocano i membri del proprio gruppo alle sessioni di discernimento. Dovranno guidare lo svolgimento della sessione e garantire che tutti coloro che vogliono possano condividere le loro riflessioni. Devono mantenere l'attenzione del gruppo sul tema che si sta trattando. Il moderatore può definire un tempo massimo per gli interventi individuali.

### D. Il verbale e l'invio delle risposte

Il verbale deve raccogliere le risposte alle domande numerate seguendo il modello allegato. Non è necessario inviare il verbale delle riflessioni sul questionario di approfondimento e condivisione, tuttavia, nel caso che qualche equipe lo desideri, può farlo in un documento a parte.

Il segretario dovrà inviare il verbale al responsabile locale del processo. Il responsabile locale lo farà arrivare alla Commissione territoriale e ai delegati della sua Località affinché loro possano assimilare le riflessioni, le opinioni e le preoccupazioni dei membri del proprio collegio elettorale. La Commissione territoriale raccoglie i verbali e li mette a disposizione dell'Assemblea territoriale.

I membri del Movimento che lo desiderino, possono inviare i loro contributi personali alla Commissione territoriale alcuni mesi prima dell'inizio dell'Assemblea territoriale del loro territorio, se vogliono che i loro interventi siano messi a disposizione dei delegati. In ogni caso, ogni membro può sempre mettersi in contatto con un delegato di sua fiducia per presentargli le sue opinioni.

## Bozza dei numeri statuari per i membri di primo e secondo grado del *Regnum Christi*

### SIGLE

<b>ERC</b>	<i>Statuti del Movimento Regnum Christi</i> (approvati dalla Santa Sede nel 2004)
<b>ERC(1988)</b>	<i>Statuti del Movimento di Apostolato Regnum Christi</i> (pubblicati dal Direttore generale nel 1988)
<b>ERRC</b>	<i>Statuti e Regolamenti del Movimento Regnum Christi</i> (approvati dal Direttore generale nel 2006)
<b>MMMRC</b>	<i>Manuale dei Membri del Movimento Regnum Christi</i> (pubblicato dal Direttore generale nel 2008)
<b>MRC</b>	<i>Manuale del Regnum Christi</i> (pubblicato dal Direttore generale nel 1990)

**Capitolo I: Identità, fine e spiritualità**  
**dei membri di primo e secondo grado.**

**Questioni cui risponde il capitolo**

Chi sono i membri di primo e secondo grado del Movimento *Regnum Christi*? Qual è la loro missione? Qual è lo spirito che li anima? Quali sono i tratti più caratteristici della loro spiritualità?

***L'identità dei membri di primo e secondo grado***

**1. § 1. I membri di primo e secondo grado del Movimento *Regnum Christi* sono fedeli che accolgono una vocazione divina a vivere le consegne ricevute nel battesimo nel contesto delle realtà temporali secondo il carisma del *Regnum Christi*<sup>4</sup>.**

**§ 2. Fanno parte del Movimento *Regnum Christi* insieme ad altri fedeli che condividono lo stesso carisma secondo lo stato di vita e secondo il diritto proprio.**

---

§ 1. Il termine “vocazione” usato in questo contesto vuole esprimere che l'appartenenza al *Regnum Christi* va intesa come una risposta all'invito divino che la persona scopre dentro di sé; questo, però, non vuol dire che l'incorporazione implichi un vincolo con le stesse conseguenze che hanno i vincoli sacri di coloro che professano i consigli evangelici per una consacrazione di vita. Ovviamente, per ciascun membro di primo e di secondo grado, la chiamata ad appartenere al *Regnum Christi* è finalizzata a vivere la sua vocazione principale di cristiano secondo il suo stato di vita.

§ 2. Questi altri fedeli sono i Legionari di Cristo, le Consacrate del *Regnum Christi* e i Laici consacrati del *Regnum Christi*.

Per “diritto proprio”, in generale, si intende la normativa particolare di un gruppo. Nel caso del *Regnum Christi*, la normativa di ciascun ramo.

---

<sup>4</sup> Cfr. ERC 6, MMMRC 57.

## ***Fine generale***

**2. Il fine cui tendono i membri di primo e secondo grado del Movimento *Regnum Christi* è che Cristo regni nei loro cuori, in quelli delle altre persone e nella società attraverso il vissuto delle consegne ricevute nel Battesimo e l'irradiazione della luce del Vangelo nella loro vita familiare, professionale e sociale. Per questo, sempre attenti alle necessità del mondo e della Chiesa, vogliono contribuire all'edificazione della civiltà della giustizia e della carità cristiana, soprattutto attraverso la preghiera, la testimonianza e l'apostolato personale e comunitario, secondo il loro stato di vita e le possibilità<sup>5</sup>.**

---

In questo numero la prima frase dice che il fine con cui i membri di primo e secondo grado si uniscono al Movimento è lo stesso fine di tutti i membri del *Regnum Christi* («che Cristo regni nel loro cuore, in quello delle altre persone e nella società»), però attraverso quello che è loro più proprio, a motivo della loro indole secolare («attraverso il vissuto delle consegne ricevute nel Battesimo e l'irradiazione della luce del Vangelo nella loro vita familiare, professionale e sociale»). La seconda frase spiega come cerchino di raggiungere questo fine: edificano la «civiltà della giustizia e della carità cristiana» con i mezzi essenziali della preghiera, della testimonianza e dell'apostolato - che nel Movimento è personale e comunitario -, dando particolare attenzione alle necessità che i segni dei tempi indicano come prioritarie.

Nello stesso numero, mentre si fa riferimento a questi mezzi, si parla anche dell'apostolato personale e comunitario. Negli Statuti del 2004 si parla di una «azione apostolica personale e organizzata» (ERC 1). La Commissione propone di sottolineare qui le due dimensioni dell'apostolato dei membri: quella personale e quella comunitaria, perché il significato che negli Statuti esprime «l'apostolato organizzato» corrisponde a quanto espresso nel Manuale del *Regnum Christi* (1990), 58.c: «il Movimento offre l'opportunità di trascendere un'azione apostolica individuale, per unirsi all'apostolato organizzato da migliaia di persone in diverse città e Paesi che vivono la stessa spiritualità e lavorano con la stessa metodologia»; pertanto, si riferisce al fatto che si cerca non solo l'azione personale ma anche quella «comunitaria». Questa azione, sia personale sia comunitaria, non deve essere meramente spontanea ma anche organizzata, però questo è ben evidenziato nel capitolo II sull'attività apostolica.

---

<sup>5</sup> Cfr. ERC 2 §1.

***Missione specifica***

**3. Sull'esempio degli apostoli, che hanno fatto l'esperienza dell'amore di Cristo, i membri di primo e secondo grado sentono l'urgenza di andare incontro agli uomini e alle donne, di formarli e proiettarli apostolicamente, soprattutto quelli che hanno maggiore influenza nei diversi ambiti della società, affinché Gesù Cristo trasformi la vita personale, familiare, professionale e sociale di tutti gli uomini<sup>6</sup>.**

---

In continuità con la nostra tradizione, la missione si esprime in tre passi o compiti: andare incontro alle persone, formarle, dare una proiezione apostolica.

Inoltre si fa menzione dell'evangelizzazione di *leader* («soprattutto quelle che hanno maggiore influenza nei diversi ambiti della società»). Data l'importanza di questo tema, si allega un testo di riflessione nell'appendice 1.

---

<sup>6</sup> Cfr. ERC 2 §3 e 3.

### ***Fondamento della spiritualità***

**4. Il *Regnum Christi* fonda la sua spiritualità sulla contemplazione e sulla sequela di Cristo, che con la sua Incarnazione, vita, morte e risurrezione annuncia e realizza il Regno di Dio.**

**Tutta la spiritualità cristiana si fonda sulla contemplazione di Cristo e la sua fonte principale è la parola di Dio. Questo numero indica qual è il mistero di Cristo che ispira la spiritualità del *Regnum Christi*.**

### ***Cristocentrismo***

**5. Il cristocentrismo costituisce la caratteristica fondamentale e specifica della spiritualità del *Regnum Christi*. I membri trovano, sperimentano e amano Cristo nel Vangelo, nell'Eucaristia, nella croce e nell'apostolato. Sotto l'azione dello Spirito Santo, si rivestono di Cristo affinché sia Lui il criterio, il centro e il modello della loro vita<sup>7</sup>.**

---

In questo numero la Commissione propone di aggiungere al testo degli Statuti del 2004 (d'ora in avanti ERC), 34, che anche l'apostolato è un ambito per incontrare Cristo, per farne esperienza e amarlo. Inoltre si sottolinea che rivestirsi di Cristo è frutto dell'azione dello Spirito Santo, che chiede la libera collaborazione degli uomini.

---

<sup>7</sup> Cfr. ERC 34.

### ***Spiritualità secolare***

**6. Consapevoli del dono della filiazione divina in Cristo, ricevuto nel battesimo, i membri di primo e secondo grado del Movimento vivono la loro condizione di sacerdote, profeta e re nell'ambito delle realtà temporali, aspirando a rendere presente il Regno di Dio in questo mondo affinché sia un luogo degno dei figli di Dio in cui tutto contribuisce a dargli gloria.**

---

Questo numero esprime la spiritualità specifica dei fedeli laici, che vivono nel mondo, a partire dalla *Lumen Gentium* 34-37 e in riferimento al Regno. Sintetizza i numeri di ERC 57-82 e del *Manuale dei Membri del Movimento Regnum Christi* (d'ora in avanti: MMMRC), 277-311, che sviluppano la spiritualità dei membri laici. Uno sviluppo così ampio di questo tema è più proprio di un manuale che di uno statuto.

### ***La spiritualità del Regno***

**7. L'instaurazione del Regno di Cristo costituisce l'ideale che ispira e dirige il Movimento. Il suo motto «Venga il tuo Regno!» (*Mt* 6, 10), esprime questo anelito. Perciò:**

**1.º nella loro vita personale i membri approfondiscono la ricchezza della loro consacrazione battesimale affinché Cristo regni nelle loro vite per mezzo della progressiva trasformazione in Lui;**

**2.º si lasciano penetrare dall'amore di Cristo per l'umanità e desiderano che Lui regni nel cuore di tutti gli uomini;**

**3.º alla luce dell'eternità e considerando la brevità della vita, ponderano il valore di ogni persona e l'urgenza della missione<sup>8</sup>.**

---

Questo numero è un adattamento del n. 11 delle attuali Costituzioni della Legione di Cristo e di ERC 36 e 41, e incorpora l'idea del valore del tempo in vista dell'eternità.

---

<sup>8</sup> Cfr. ERC n.36 e 41, e ERRC 94.

### ***Spirito contemplativo ed evangelizzatore***

#### **8. Lo spirito dei membri di primo e secondo grado è contemplativo ed evangelizzatore:**

**1.º per il suo carattere contemplativo, i membri desiderano essere uomini e donne di vita interiore, amanti della preghiera, che danno priorità all'azione di Dio nella loro santificazione e nell'apostolato;**

**2.º per il loro carattere evangelizzatore i membri si donano con grande amore e zelo al compito di estendere il Regno di Cristo nella società e di fare arrivare la luce del Vangelo a tutti gli uomini<sup>9</sup>.**

---

In questo numero la Commissione propone di utilizzare i termini usati negli Statuti dei rami consacrati e nelle Costituzioni della Legione<sup>10</sup>, invece della precedente espressione "contemplativo e conquistatore". Sebbene "evangelizzatore" e "conquistatore" possano includere connotazioni distinte, si pensa che "evangelizzatore" sia teologicamente più ricco e complementi meglio l'aspetto contemplativo della spiritualità. Il termine "conquistatore" può essere frainteso.

---

<sup>9</sup> Cfr. ERRC 45., MMMRC 106-112.

<sup>10</sup> Cfr. Statuti delle Consacrate del *Regnum Christi* 9, Statuti dei Laici Consacrati del *Regnum Christi* 11, Costituzioni della Congregazione dei Legionari di Cristo 12. I Laici consacrati del *Regnum Christi* hanno argomentato così la loro scelta a favore del termine "evangelizzatore": «L'Assemblea Generale [...]:

Ritiene che sia un termine ricco e preciso per esprimere la nostra vocazione di apostoli chiamati dal Signore a condividere la sua missione, che è proprio l'evangelizzazione.

Ritiene che lo zelo evangelizzatore autentico operi sempre mosso dall'amore, con rispetto delle persone e con l'entusiasmo proprio di chi comunica un'esperienza di Dio.

La sfumatura propria della spiritualità del Movimento è chiaramente espressa – e in termini che non si prestano a interpretazioni parziali – mediante l'esposizione: "L'esperienza dell'amore di Cristo, che li chiama a condividere la sua missione, genera in loro un anelito ardente di contribuire decisamente come apostoli appassionati del Signore".

Il termine "conquistatore" è sembrato insufficiente perché:

può essere interpretato in chiave volontarista, senza lasciare la supremazia alla grazia.

può concepire la missione apostolica come un movimento unidirezionale, come se l'evangelizzatore fosse l'unico che deve apportare qualcosa alla missione, oscurando che la missione è sempre dialogica perché arricchisce anche l'evangelizzatore.

-Può far dimenticare che il Vangelo si accoglie sempre liberamente».

## ***Spirito di lotta***

**9. I membri del Movimento sono caratterizzati dal vivere la loro vocazione e missione con uno spirito di lotta inteso nel significato evangelico e paolino. Pertanto, si impegnano personalmente a dare il meglio di sé nella loro vita spirituale e nell'apostolato.**

---

Questo numero nuovo è una proposta della Commissione per esprimere con una terminologia più chiara l'aspetto militante che è sempre stato presente nella spiritualità. Per comprendere meglio che cosa sia la militanza, nel significato cristiano e che cosa voglia esprimere il numero, proponiamo qui di seguito alcune considerazioni:

- Per stile militante intendiamo che viviamo la nostra vita cristiana cercando di rispondere all'amore di Cristo con sincerità, con impegno generoso, grato e gioioso per dare il meglio di noi stessi nella realizzazione della missione a cui Lui ci chiama.
- Militante è la persona che lotta per una causa.
- Elementi biblici: Cristo dice non è venuto a portare la pace nel mondo ma la spada (cfr. *Mt* 10, 34), il regno dei cieli è in tensione e i violenti se ne impossessano (*Mt* 11,12). San Paolo esorta Timoteo a essere con lui "soldato fedele di Cristo" (*2Tim* 2,3) e descrive dettagliatamente le armi spirituali di questa battaglia (*Ef* 6, 10-27).
- La battaglia a cui si riferisce è essenzialmente soprannaturale e si combatte con armi soprannaturali come la preghiera, il digiuno e l'abnegazione, la penitenza nella vita personale di ogni cristiano e nel lavoro di evangelizzazione.

## ***Carità***

**10. Cuore della spiritualità del *Regnum Christi* è la carità che Cristo ha vissuto e predicato nel Vangelo. Per questo, i membri vogliono identificarsi con il suo modo di pensare, di comportarsi e di parlare delle persone e lo esprimono soprattutto nel rispetto, nella fiducia, nell'accoglienza, nel perdono, nella gioia e vivono in comunione tra loro<sup>11</sup>.**

---

<sup>11</sup> Cfr. ERC 40, 57 §3 e §4 e 60.

### ***Gli amori del Regnum Christi***

**11. Il *Regnum Christi* propone ai membri di coltivare in modo particolare cinque amori soprannaturali: amore personale, reale, appassionato e fedele a Gesù Cristo; amore tenero e filiale per la Vergine Maria; amore per gli uomini; amore per il Papa; amore per la Chiesa e, in essa, amore per il *Regnum Christi* come cammino per vivere la propria vocazione<sup>12</sup>.**

I cinque amori sono stati un modo di compendiare la nostra spiritualità. Siccome gli statuti devono essere sintetici, si propone di raccogliarli in un unico numero.

### **Questionario per l'approfondimento e la condivisione<sup>13</sup>:**

*Per la discussione feconda di questi argomenti si raccomanda di ripassare i sussidi 1, 2 e 5 della Fase di studio.*

- Quali doni, valori, virtù, per cui dobbiamo rendere grazie e che vogliamo custodire, sono riconoscibili in questi numeri?
- Nella nostra vita, quali mancanze o omissioni ci sono nel vivere questi numeri?
- Come si riflette in questi numeri il carattere proprio della vocazione laicale?
- Come si è concretizzato, nella nostra vita e nel modo di vivere la missione, il carattere contemplativo ed evangelizzatore della nostra spiritualità?
- Come possiamo vivere meglio l'evangelizzazione di coloro che hanno maggiore influsso nei diversi contesti sociali? (cfr. appendice 1)

---

<sup>12</sup> Cfr. ERC 34,36,37 e 38

<sup>13</sup> Queste domande vogliono stimolare la riflessione e aiutare ad approfondire i contenuti del capitolo e come si possono vivere gli stessi sempre meglio. Non è necessario inviare verbali di queste risposte.

**Questionario per il verbale:**

**1.** I numeri di questo capitolo vogliono riassumere l'identità, la missione e la spiritualità dei membri di primo e secondo grado del *Regnum Christi*.

**a.** Manca qualcosa?

**b.** C'è qualcosa di troppo?

**Capitolo II: Attività apostolica**

**Questioni cui risponde il capitolo**

Che cosa intendiamo per apostolato? Come dobbiamo realizzare la missione descritta nel capitolo precedente? Quali criteri ci offrono orientamento al momento di decidere su iniziative apostoliche e sul modo di portarle avanti?

### ***Le dimensioni della missione nella vita dei membri***

**12. I membri del Movimento sentono l'urgenza di far conoscere l'amore di Cristo e orientano a questo fine la loro attività apostolica. Per questo, mettono i propri talenti al servizio del Regno di Cristo gratuitamente e con spirito di efficacia. Pertanto:**

**1.° i membri si impegnano in modo particolare, per incontrarsi quotidianamente con Cristo nella preghiera e per dare testimonianza di Lui nelle diverse circostanze della vita;**

**2.° nell'esperienza della loro vocazione laicale, i membri del Movimento hanno come priorità la loro vita familiare e i loro doveri di stato, alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa;**

**3.° intraprendono e partecipano a iniziative e opere apostoliche del Movimento;**

**4.° cercano di prendere parte alla vita parrocchiale e diocesana contribuendo alla vita della Chiesa locale con il carisma del *Regnum Christi*.**

---

Questo numero parla delle dimensioni della missione nella vita dei membri. È stato suggerito dalla Commissione dei membri di primo e secondo grado. La Commissione centrale propone il testo con alcuni aggiustamenti di redazione.

Nel paragrafo introduttivo si propone di mettere insieme la gratuità e il senso di efficacia perché, secondo la Commissione, è così che salvaguardiamo il nostro carisma da interpretazioni efficientiste che potrebbero deformarlo. Però l'autentica carità ci obbliga a ricercare l'efficienza, nel nostro operare a favore del prossimo, senza accontentarci delle buone intenzioni<sup>14</sup>; così daremo realmente il meglio di noi stessi.

---

<sup>14</sup> Il futuro papa Francesco esortava, nel 2004, a cercare l'efficienza per metterne i risultati al servizio del bene degli altri in modo gratuito. Cfr. Card. Jorge Mario Bergoglio, Messaggio alle comunità educative, 21 aprile 2004: «La storia della salvezza è una logica della gratuità. Dobbiamo essere efficienti nella nostra missione perché si tratta dell'opera del Signore e non fruttifica secondo la sua virtualità e secondo la terra in cui cade. Non è per questo che il seminatore farà il suo lavoro con pigrizia e disattenzione. [...] non confondiamoci: l'efficienza come valore in sé, come criterio ultimo, non si sostiene in nessun modo. Quando oggi, nell'ambito dell'impresa, si mette l'accento sull'efficienza, è chiaro che si tratta di un mezzo per massimizzare il guadagno. Quindi: noi dobbiamo essere efficienti affinché il "guadagno" si possa dare gratuitamente. Efficienza al servizio di un compito [...] che sia veramente gratuito. [...] non è sufficiente essere "buoni" e "generosi": è necessario essere intelligenti, capaci, efficaci. I cristiani hanno messo tanto l'accento sulla rettitudine e sulla sincerità del nostro amore, sulla conversione del cuore, che per alcuni momenti abbiamo prestato meno attenzione al risultato obiettivo della nostra carità fraterna. Come se l'unica cosa importante fosse l'intenzione... e si trascurano le mediazioni adeguate. Questo non basta; non basta per i nostri fratelli più bisognosi, vittime dell'ingiustizia e dell'esclusione ai quali "l'intimo del nostro cuore" non è di aiuto nella loro necessità. Nemmeno basta per noi stessi: una solidarietà inutile serve solo per lenire un poco il senso di colpa. C'è

### ***I campi di azione apostolica***

**13. In collaborazione con gli altri membri, intraprendono iniziative e opere apostoliche orientate soprattutto ad annunciare la fede e a diffondere la dottrina cattolica, a sostenere la famiglia, a formare i giovani e i bambini, all'educazione, ai mezzi di comunicazione, alle opere di carità cristiana, alla promozione della giustizia sociale e all'evangelizzazione degli ambiti professionali e culturali<sup>15</sup>.**

### ***Criteri di azione apostolica***

**14. Tutti i membri del Movimento prestano speciale attenzione ai seguenti criteri di azione apostolica:**

- 1.° persona a persona;**
- 2.° lavoro in equipe e spirito di comunione;**
- 3.° spirito di efficacia, portata e profondità, nelle iniziative apostoliche;**
- 4.° adattamento continuo alle necessità di tempo e luogo;**
- 5.° “fare, far fare e lasciar fare”;**
- 6.° formare *leader* cristiani per la società<sup>16</sup>.**

---

Questo numero presenta i criteri di azione apostolica. Al punto 2 il termine “spirito di comunione” vuole esprimere quel che abbiamo sempre inteso con “spirito di corpo”, con un termine più ricco teologicamente e più presente nel Magistero del nostro tempo. Il punto 5 è come un motto che esprime un criterio secondo il vocabolario proprio del Movimento. La sua spiegazione si trova nel MMMRC 351-353. Il punto 6 è una proposta per sostituire la formula “dal vertice alla base” con un’espressione più chiara e completa.

---

bisogno di fini alti... e mezzi adeguati» (in Armando Rubén Puente (coord.), *Papa Francisco, Cómo piensa el nuevo Pontífice*, Libros Libres 2013, pp. 176-179).

<sup>15</sup> Cfr. ERC 2 §5 e 49.

<sup>16</sup> Cfr. ERRC 104 e ERC 3.

## **L'ECyD**

**15. I membri del *Regnum Christi* considerano l'ECyD come un apostolato prioritario nel lavoro di evangelizzazione con gli adolescenti, perché loro sono il futuro e la speranza della Chiesa, del Movimento e della società<sup>17</sup>.**

## **Le reti**

**16. Per invadere con lo spirito cristiano i diversi contesti sociali e culturali e promuovere attività di apostolato, si possono costituire reti sociali nazionali o internazionali, che riuniscano le persone per professione o ambiti di interesse<sup>18</sup>.**

---

Il Movimento è nato per evangelizzare la società nei suoi diversi ambiti e per questo sin dai suoi inizi si è pensato che, coloro che condividono una professione o un interesse sociale avrebbe dovuto unirsi nell'impegno apostolico tra loro e con gli altri cattolici della stessa area, per evangelizzare quel settore sociale. Per questo, tutte le versioni di statuti e manuali del Movimento fanno riferimento alle "reti". Sebbene, in generale, queste reti non si siano istituzionalizzate, la Commissione ritiene necessario che il Movimento sappia accogliere e sostenere le iniziative apostoliche dei membri che si sentono chiamati a evangelizzare il mondo nel proprio ambiente professionale o sociale.

## **Questionario di approfondimento e condivisione<sup>19</sup>:**

- Quali doni, valori, virtù, per cui dobbiamo rendere grazie e che vogliamo custodire sono riconoscibili in questi numeri?
- Nella nostra vita, quali mancanze o omissioni ci sono nel vivere questi numeri?
- Come si deve intendere la ricerca dell'azione più efficace, nel nostro apostolato? Quali elementi soprannaturali e umani ci possono aiutare a vivere la missione con vera efficacia? (cfr. appendice 1)

## **Questionario per il verbale:**

---

<sup>17</sup> Cfr. ERRC 113 e 876

<sup>18</sup> Cf. ERC 20.

<sup>19</sup> Queste domande vogliono stimolare la riflessione e aiutare ad approfondire i contenuti del capitolo e come si possono vivere gli stessi sempre meglio. Non è necessario inviare verbali di queste risposte.

**2.** I numeri di questo capitolo vogliono illustrare l'attività apostolica dei membri di primo e secondo grado del *Regnum Christi*.

**c.** Manca qualcosa?

**d.** C'è qualcosa di troppo?

### **Capitolo III: Vita spirituale**

#### **Questioni cui risponde il capitolo**

Come intendiamo la vita spirituale nel Movimento? Quali sono le pratiche di pietà proprie di un membro di primo o secondo grado? Quali mezzi offre il Movimento ai membri di primo e secondo grado per nutrire la vita interiore?

### ***Orientamento della vita spirituale***

**17. I membri del Movimento credono e confidano nell'amore personale di Dio e sono convinti che la santità e la fecondità apostolica dipendano dall'unione con Lui attraverso la carità teologale. Per questo, vogliono alimentare il loro amore per Dio e per gli altri attraverso i sacramenti, la vita liturgica e la preghiera, servendosi anche dei mezzi che il Movimento propone<sup>20</sup>.**

### ***Le pratiche di vita spirituale dei membri di primo grado***

**18. Le pratiche di vita spirituale dei membri di primo grado sono le seguenti:**

- 1.° Ogni giorno: a. offerta della giornata a Dio;  
b. preghiera interiore;  
c. lettura del Vangelo;  
d. Angelus;  
e. un mistero del rosario;  
f. visita eucaristica o comunione spirituale;  
g. alla fine della giornata: esame di coscienza e un Padrenostro, un'Avemaria e il Credo.**
- 2.° Partecipare alla celebrazione eucaristica nel corso della settimana una o più volte.**
- 3.° Settimanalmente: a. ora eucaristica, possibilmente il giovedì;  
b. lettura spirituale.**
- 4.° Spesso, sacramento della riconciliazione.**
- 5.° Mensilmente: ritiro di mezza giornata.**
- 6.° Annualmente: a. triduo di rinnovamento o esercizi spirituali;  
b. rinnovamento dell'impegno con Dio nel Movimento<sup>21</sup>.**

---

In questo numero, la Commissione, oltre a semplificare la redazione, propone alcuni cambiamenti nella lista delle pratiche di vita spirituale prescritte negli Statuti e Regolamenti del *Regnum Christi* 235-238 e al numero 217 del MMMRC:

- si propongono la lettura evangelica e la preghiera interiore ogni giorno e la lettura spirituale settimanalmente.

- Si modifica il termine "bilancio spirituale" con "esame di coscienza", dato che questo è un termine di uso universale.

- Si suggerisce di partecipare alla celebrazione eucaristica qualche volta anche durante la settimana, invece di raccomandarla quotidianamente.

Gli ERRC contenevano, in questa sezione, altri mezzi di formazione come l'Incontro con Cristo e il dialogo con il responsabile di equipe. La Commissione propone di riunire questi mezzi nel capitolo dedicato alla formazione.

---

<sup>20</sup> Cfr. ERC 45.

<sup>21</sup> Cfr. ERRC 235.

### ***Le pratiche di vita spirituale dei membri di secondo grado***

**19. I membri di secondo grado, oltre alle pratiche di vita spirituale dei membri di primo grado, quotidianamente:**

- a. partecipano alla celebrazione eucaristica;**
- b. fanno mezz'ora di preghiera interiore;**
- c. recitano il rosario<sup>22</sup>.**

---

Qui si fa riferimento alle pratiche aggiuntive dei membri di secondo grado. La Commissione propone per loro la preghiera interiore di mezz'ora senza fissare il momento della giornata per farlo. È stato eliminato dalla lista il bilancio spirituale di mezz'ora sulle virtù principali della vita cristiana e della vita nel Movimento, dato che questo impegno è stato eliminato anche dagli impegni settimanali dei rami consacrati. Si propone di farlo all'interno del ritiro mensile.

### ***La direzione spirituale***

**20. I membri, nella misura del possibile, cercano di servirsi della direzione spirituale periodica<sup>23</sup>.**

---

In questo numero si raccomanda ai membri di fare ricorso alla direzione spirituale come mezzo ordinariamente auspicabile e opportuno per coloro che vogliono crescere nella relazione con Dio. Non si prescrive niente sulla frequenza né sulla persona del direttore spirituale affinché in questo campo ciascuno cerchi quello che gli dà maggiore beneficio.

### **Questionario di approfondimento e condivisione<sup>24</sup>:**

- Quali doni, valori, virtù, per cui dobbiamo rendere grazie e che vogliamo custodire, sono riconoscibili in questi numeri?
- Nella nostra vita, quali mancanze o omissioni ci sono nel vivere questi numeri?

---

<sup>22</sup> Cfr. ERRC 237.

<sup>23</sup> Cfr. ERRC 35 e 236

<sup>24</sup> Queste domande vogliono stimolare la riflessione e aiutare ad approfondire i contenuti del capitolo e come si possono vivere gli stessi sempre meglio. Non è necessario inviare verbali di queste risposte.

**Questionario per il verbale:**

3. I numeri di questo capitolo vogliono presentare la vita spirituale dei membri di primo e secondo grado del *Regnum Christi*.

- a. Manca qualcosa?
- b. C'è qualcosa di troppo?

**Capitolo IV: Formazione**

**Questioni cui risponde il capitolo**

Che cosa ci aspettiamo dalla formazione nel Movimento? E quali sono i nostri mezzi di formazione principali?

### **Concetto di formazione**

**21. I membri del Movimento, nel corso della loro vita, cercano di ricambiare la grazia di Dio fino a raggiungere la maturità della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13). Perciò, nella loro formazione, si impegnano per crescere nella maturità umana e cristiana e per imparare a collaborare efficacemente all'apostolato della Chiesa e del Movimento secondo la loro missione specifica di fare luce sui problemi e trasformare le realtà del mondo in cui vivono. Questa formazione deve integrare le dimensioni spirituale, intellettuale, apostolica e umana<sup>25</sup>.**

---

In questo numero sono indicati l'obiettivo generale della formazione nel Movimento e le dimensioni che tocca. Non si pretende qui sviluppare gli obiettivi delle diverse aree della formazione dato che è materia di un manuale e non di uno statuto.

### **Mezzi di formazione**

**22. Come mezzi periodici di formazione, oltre a quelli già menzionati per la vita spirituale, i membri hanno periodicamente:**

**1.º l'Incontro con Cristo in equipe, in cui, come comunità di fede, si confrontano con la Parola di Dio e con la realtà circostante, si incoraggiano nella sequela di Cristo e si forgianno nello zelo apostolico;**

**2.º il dialogo con il responsabile di equipe;**

**3.º attività di formazione intellettuale, come i Circoli di studio e corsi di formazione vari<sup>26</sup>.**

Qui si parla dell'Incontro con Cristo come mezzo di formazione proprio, nel *Regnum Christi*, sebbene questa attività abbia anche carattere spirituale e apostolico. Attraverso la lettura e la riflessione evangelica, la revisione di un fatto di vita e dell'impegno apostolico, l'Incontro con Cristo è un mezzo molto efficace per aumentare e affinare la sensibilità spirituale, la conoscenza del Vangelo, lo spirito cristiano della vita, la disponibilità alle necessità degli altri, il senso di Chiesa e la vita di equipe (cfr. *MMMRC* 404-406). In alcuni luoghi e momenti questa attività è stata abbandonata per diverse ragioni. Oggi abbiamo bisogno di comprendere meglio dove risiede il valore di questa riunione e quali siano le vie per le quali la si può rinnovare e rendere più fruttuosa. Per riflettere su questo tema si raccomanda di leggere l'appendice 2.

---

<sup>25</sup> Cfr. ERC 33.

<sup>26</sup> Cfr. ERC 54, ERRC 35, 236 e 238

**Preparazione**

**23. I membri che sono destinati ad assumere incarichi di responsabilità al servizio degli altri devono ricevere un'adeguata preparazione.**

**Questo è un numero nuovo proposto dalla Commissione in consonanza con quanto espresso dai 38 rappresentanti di primo e secondo grado.**

**Questionario per l'approfondimento e la condivisione<sup>27</sup>:**

- Quali doni, valori, virtù, per cui dobbiamo rendere grazie e che vogliamo custodire, sono riconoscibili in questi numeri?
- Nella nostra vita, quali mancanze o omissioni riscontriamo nel vivere questi numeri?
- Come potremmo rinnovare e migliorare la dinamica dell'Incontro con Cristo? (cfr. Appendice 2)

---

<sup>27</sup> Queste domande vogliono stimolare la riflessione e aiutare ad approfondire i contenuti del capitolo e come si possono vivere gli stessi sempre meglio. Non è necessario inviare verbali di queste risposte.

**Questionario per il verbale:**

**4.** I numeri di questo capitolo vogliono esporre come dovrebbe essere la formazione dei membri di primo e secondo grado del *Regnum Christi*.

- a. Manca qualcosa?
- b. C'è qualcosa di troppo?

**Capitolo V: Membri, incorporazione e uscita**

**Questioni cui risponde il capitolo**

Chi può essere membro del *Regnum Christi*? Come si diventa membri? A partire da quale momento una persona è considerata membro del Movimento? Quali impegni personali e comunitari concreti si contraggono con l'incorporazione? L'incorporazione è un impegno perpetuo o temporaneo? Quali sono le conseguenze del non compiere gli impegni? Come si smette di essere membri? Ci sono tipi diversi di membri?

### ***Membri***

**24. Esistono diverse modalità di impegno tra i membri a seconda del vincolo contratto con il Movimento e la disponibilità agli apostolati del Movimento:**

**1.° appartengono al primo grado i fedeli desiderosi di vivere lo spirito del Movimento, di servirsi dei suoi mezzi di santificazione e di collaborare alla sua azione apostolica;**

**2.° appartengono al secondo grado quei membri che sono disposti a servire Dio, nel proprio stato e condizione di vita con maggiore disponibilità e donazione della propria persona, del proprio tempo, dei propri averi<sup>28</sup>.**

### ***Sacerdoti e seminaristi diocesani***

**25. I chierici e i seminaristi diocesani, con il permesso del loro vescovo, possono appartenere al *Regnum Christi* e dividerne i mezzi di santificazione e le risorse formative e apostoliche<sup>29</sup>.**

### ***I collaboratori***

**26. Si chiamano «collaboratori» quei membri che dedicano, a titolo volontario, uno o più anni della loro vita, a tempo pieno, all'apostolato del Movimento *Regnum Christi*, secondo il regolamento proprio<sup>30</sup>.**

---

<sup>28</sup> Cfr. ERC 12.

<sup>29</sup> Cfr. ERC 8.

<sup>30</sup> Cfr. ERC 13.

### ***I simpatizzanti***

**27. § 1. Il Movimento considera simpatizzanti coloro che, senza entrare a far parte formalmente del *Regnum Christi*, partecipano dei suoi beni spirituali e prestano la loro collaborazione mediante le preghiere, la stima e il sostegno morale, l'apporto economico e, in quanto possibile, mediante il lavoro personale in quelle opere appropriate per loro.**

**§ 2. Possono considerarsi simpatizzanti persone non cristiane o non credenti alle quali si deve rispettosamente offrire la luce del Vangelo<sup>31</sup>.**

### ***Requisiti per essere membri***

**28. § 1. Può essere ammesso al primo grado qualunque cattolico, che abbia compiuto 16 anni e viva in sintonia con i fini e lo spirito del Movimento, che proceda con rettitudine d'intenzione e possa assumersi gli impegni relativi.**

**§ 2. Possono essere ammessi al secondo grado i membri di primo grado che abbiano compiuto 18 anni, che procedano con retta intenzione, che possano assumere gli impegni di questo grado e abbiano trascorso nel Movimento un tempo sufficiente per permettere al suo direttore di sezione di conoscerlo<sup>32</sup>.**

---

La Commissione, seguendo l'esempio della normativa di altre associazioni, ha scelto di mettere solo requisiti positivi. Gli antichi impedimenti diventano automaticamente causa di espulsione (cfr. n. 36).

I requisiti di ammissione al secondo grado sono tratti da quanto stabilito nell'ERRC 165, con l'aggiunta dell'età richiesta dei 18 anni compiuti.

---

<sup>31</sup> Cfr. ERC 14

<sup>32</sup> Cfr. ERC 27, ERRC 21, 23, 24, 25, 154, 155, 165 e 166.

### ***Gli impegni dei membri***

**29. Gli impegni che acquisiscono i membri che si incorporano al Movimento sono:**

- a. vivere le pratiche di vita spirituale indicate al n. 18;**
- a. partecipare alla vita e alle attività proprie dell'equipe e della sezione di appartenenza;**
- b. collaborare all'attività apostolica del Movimento;**
- c. sostenere il Movimento nelle necessità materiali, secondo le proprie possibilità.**

---

La Commissione ha voluto raccogliere in un unico numero gli impegni dei membri perché nella normativa precedente erano sparsi. L'appendice 3 offre elementi di discernimento soprattutto sul tema degli impegni.

### ***Rispetto degli altri carismi nella Chiesa***

**30. Rispetto ai diversi carismi con cui Dio arricchisce la sua Chiesa, non si ammetta chi appartiene ad altri istituti di vita consacrata, a una società di vita apostolica, a una prelatura personale o coloro che sono consacrati o seriamente impegnati in un altro movimento o nuova comunità<sup>33</sup>.**

### ***La decisione di incorporarsi***

**31. La decisione di richiedere l'ammissione al Movimento *Regnum Christi* in qualunque dei suoi gradi deve essere frutto di un adeguato discernimento e una libera risposta alla chiamata di Dio<sup>34</sup>.**

---

<sup>33</sup> Cfr. ERC 29.

<sup>34</sup> Cfr. ERC 6 e 27.

### ***L'ammissione***

**32. § 1 L'ammissione al primo grado del Movimento è di competenza del direttore di sezione, in risposta a una richiesta scritta della persona interessata e con la raccomandazione del responsabile di equipe, dopo un adeguato periodo di partecipazione alla vita del Movimento.**

**§ 2 L'ammissione al secondo grado del Movimento è di competenza del direttore territoriale del *Regnum Christi* in risposta a una richiesta della persona interessata e con la raccomandazione del direttore di sezione<sup>35</sup>.**

---

La grande maggioranza dei 38 rappresentanti dei membri di primo e secondo grado, che si sono riuniti a Roma in giugno del 2013, ha ritenuto che fosse necessario introdurre un periodo di discernimento e di formazione per le persone, prima dell'incorporazione al Movimento. La Commissione centrale non propone una durata determinata di questo periodo, perché ritiene che questa valutazione possa essere lasciata al giudizio del direttore di sezione. ERRC 169 definisce come autorità competente per l'ammissione al secondo grado il direttore territoriale. Nell'attualità anche i direttori di sezione possono ammettere al secondo grado.

### ***L'incorporazione e il rinnovamento***

**33. § 1 L'incorporazione al Movimento in qualunque dei suoi gradi ha luogo attraverso un atto formale o una cerimonia, secondo quanto stabilisce il Rito del Movimento.**

**§ 2 L'appartenenza al Movimento si rinnova annualmente con il rinnovo degli impegni alla presenza del direttore di sezione<sup>36</sup>.**

---

In questo numero la Commissione propone una modifica alla prassi di incorporazione descritta nei nn. 59-61 del MMMRC. La proposta è che per cominciare a essere membro non sia sufficiente scrivere la lettera di richiesta ed essere ammessi, ma è anche necessario un atto di incorporazione nel quale si assumono gli impegni propri davanti a un rappresentante del Movimento. Il paragrafo 2 è una proposta della Commissione che mira a dare chiarezza e formalità all'appartenenza dato che il rinnovo degli impegni prescritto annualmente è devozionale e non implica un rinnovamento dell'appartenenza (cfr. appendice 3).

---

<sup>35</sup> Cfr. ERC 28 e ERRC 156, 158 e 167.

<sup>36</sup> Cfr. ERRC 160-164, 170-172, 233, 235 e 237.

### ***L'uscita dal Movimento***

**34. I membri di primo e secondo grado del movimento dopo aver riflettuto davanti a Dio, sono liberi di abbandonare il Movimento, informando per iscritto il direttore di sezione<sup>37</sup>.**

**Sembra opportuno che la decisione dei membri di abbandonare il Movimento sia formalmente registrata affinché rimanga un'attestazione della scelta fatta.**

### ***Perdita ipso facto dell'appartenenza***

**35. § 1 Smettono di appartenere *ipso facto* al Movimento coloro che entrano in un istituto di vita consacrata, in una società di vita apostolica, una prelatura personale o in un altro movimento o nuova comunità<sup>38</sup>.**

**§ 2 Chi abbandona pubblicamente la fede cattolica è *ipso facto* fuori dal Movimento<sup>39</sup>.**

### ***L'espulsione e le sue cause***

**36. § 1 Il Direttore di sezione, d'accordo con il responsabile di equipe e con il consenso del Direttore territoriale del *Regnum Christi* può, per giuste cause, espellere un membro se lo ritiene necessario per il suo bene spirituale o per evitare danni a terzi. Di fronte alla decisione di espulsione, l'interessato ha il diritto di difendersi davanti al direttore di sezione. L'espulsione deve essere comunicata per iscritto alla persona e deve essere condotta con giustizia e carità<sup>40</sup>.**

**§ 2 Si deve considerare causa di espulsione dal Movimento il mantenere pubblicamente e ostinatamente idee o abitudini che sono contrarie alla fede e alla disciplina della Chiesa<sup>41</sup>.**

### ***Relativamente al compenso economico***

**37. Dato il tipo di impegno personale, totalmente volontario e disinteressato, i membri che lasciano il Movimento, qualunque sia la modalità di uscita, non hanno diritto a compensi economici per i servizi prestati al Movimento stesso né per le entrate economiche procurate con il loro impegno personale<sup>42</sup>.**

---

<sup>37</sup> Cfr. ERC 30.

<sup>38</sup> Cfr. ERC 29.

<sup>39</sup> Cfr. ERRC 299.

<sup>40</sup> Cfr. ERC 31.

<sup>41</sup> Cfr. ERRC 23 e 299.

<sup>42</sup> Cfr. ERC 32.

*Prima di passare a rispondere al questionario di questo capitolo, si raccomanda di leggere l'appendice 3.*

**Questionario di approfondimento e condivisione<sup>43</sup>:**

- Quali doni, valori, virtù, per cui dobbiamo rendere grazie e che vogliamo custodire, sono riconoscibili in questi numeri?
- Nella nostra vita, quali mancanze o omissioni ci sono nel vivere questi numeri?
- Senti la tua partecipazione al Movimento come una vocazione e un dono di Dio che ti impegna e ti aiuta in tutti gli aspetti della tua vita o piuttosto come un aiuto che ricevi e una collaborazione che presti, circoscritta ad alcune attività?
- Quando ti incorpori al Movimento, assumi un impegno solo con Dio o anche con gli altri membri del Movimento?
- Che cosa ha significato per i membri di secondo grado il fatto di assumere questa modalità di donazione? Che cosa ha dato a voi (a loro) e al Movimento?
- Che cosa rende differente il secondo grado dal primo?
- Questa differenza deve essere formalizzata con un impegno stabile distinto?

---

<sup>43</sup> Queste domande vogliono stimolare la riflessione e aiutare ad approfondire i contenuti del capitolo e come si possono vivere gli stessi sempre meglio. Non è necessario inviare verbali di queste risposte.

**Questionario per il verbale:**

**5.** I numeri di questo capitolo vogliono spiegare chi sono i membri di primo e secondo grado del *Regnum Christi*, i requisiti e il processo di incorporazione e di uscita.

- a. Manca qualcosa?
- b. C'è qualcosa di troppo?

**6.** Credi che alcune pratiche di pietà dovrebbero figurare tra gli impegni che si acquisiscono con l'incorporazione?

- a. Perché sì?
- b. Perché no?
- c. Quali?

**Capitolo VI: Struttura**

**Questioni cui risponde il capitolo**

Come si organizzano i membri di primo e secondo grado? Che cos'è un'equipe e cosa un gruppo? Chi li dirige? Che cos'è una sezione? Che tipo di sezioni ci sono? Chi può essere direttore di sezione? Chi e come vengono nominati i direttori di queste unità? Per quanto tempo?

### ***Equipe***

**38. § 1. L'equipe è un insieme di membri che si uniscono per aiutarsi reciprocamente nel loro cammino di santificazione, nella loro formazione e nel loro lavoro apostolico sull'esempio delle prime comunità cristiane. Ordinariamente è formata di persone dello stesso sesso e tappa di vita, con relazioni di amicizia, affinità o interessi comuni.**

**§ 2. L'equipe è diretta da un responsabile, designato dal direttore di sezione, per un periodo di un anno, rinnovabile, tenendo conto anche del parere dei membri dell'equipe<sup>44</sup>.**

**§3. Il responsabile di equipe ha la missione di animare la vita della sua equipe e di accompagnare ciascun membro nella sua formazione e nel suo apostolato.**

### ***Gruppi***

**39. § 1. Se il numero lo consente, più equipe si possono riunire per formare un gruppo, al fine di facilitarne l'accompagnamento e il coordinamento.**

**§ 2. Per ogni gruppo c'è un responsabile, designato dal direttore di sezione, per un anno, rinnovabile tenendo conto del parere dei responsabili di equipe<sup>45</sup>.**

---

<sup>44</sup> Cfr. ERC n. 15, 16 e n. 22 §1 e §3

<sup>45</sup> Cfr. ERC n. 18 e n. 22 §1 e §3

## **Sezioni**

**40. § 1. La sezione è un insieme di equipe e di gruppi in cui si promuove la vita di preghiera, la formazione integrale, lo spirito di famiglia, l'accoglienza di nuovi membri, l'azione apostolica e l'economia<sup>46</sup>.**

**§ 2. Esistono, ordinariamente, quattro sezioni: adulti (uomini e donne) e giovani (ragazzi e ragazze)<sup>47</sup>.**

---

Le dimensioni promosse nella sezione che sono menzionate al paragrafo 1 riflettono le funzioni dell'ICAFE sebbene si presentino con una nuova terminologia. Il modo di curare queste dimensioni si può adattare al grado di sviluppo di ciascuna sezione.

Nel § 2 la Commissione propone di introdurre l'avverbio "ordinariamente" per aprire la possibilità di configurare le sezioni in modo diverso dalle quattro tradizionali se le circostanze lo richiedono, per es.: un'unica sezione, oppure una sezione di adulti e una di giovani, ecc. (cfr. Appendice 4 sull'identità dell'equipe e della sezione).

---

<sup>46</sup> Cfr. ERC 19

<sup>47</sup> Cfr. ERC (1988) 247

### ***Il direttore di sezione***

**41. § 1. Per ogni sezione c'è un direttore designato dal direttore territoriale del *Regnum Christi* per tre anni rinnovabili con il consenso del suo consiglio. Questo incarico può essere svolto da un Legionario di Cristo, da un membro consacrato o da un membro di primo o di secondo grado del *Regnum Christi* che sia incorporato da almeno tre anni<sup>48</sup>.**

**§ 2. È compito del direttore di sezione, che dipende dal direttore territoriale e in coordinamento con il coordinatore locale, dirigere la sua sezione e promuovere i fini menzionati al n. 40. § 1.**

**§ 3. Nel guidare la sezione si cerchi di prendere in considerazione il parere dei membri che hanno qualche ruolo di responsabilità.**

---

La Commissione in consonanza con il voto dei 38 rappresentanti, propone di aprire la possibilità che il direttore di sezione sia un membro di qualunque ramo del Movimento, cosa che è già una prassi attualmente.

### ***I formatori***

**42. I formatori sono membri del Movimento di primo e secondo grado che sono dotati delle attitudini necessarie per sostenere, animare e portare avanti la vita e l'azione del Movimento<sup>49</sup>.**

### **Questionario per l'approfondimento e la condivisione<sup>50</sup>:**

---

<sup>48</sup> Cfr. ERC n. 22 § 2

<sup>49</sup> Cfr. ERRC n. 965 § 1

- Quali doni, valori, virtù, per cui dobbiamo rendere grazie e che vogliamo custodire, sono riconoscibili in questi numeri?
- Nella nostra vita, quali mancanze o omissioni ci sono nel vivere questi numeri?
- In base alla tua esperienza quali valori e sfide presenta la vita di equipe? Qual è il senso e la necessità di appartenere a un'equipe come membro del *Regnum Christi*?
- Quali valori e sfide presenta la configurazione delle equipe per sesso ed età?
- Qual è il valore aggiunto dell'appartenere a una sezione?
- Qual è stato il ruolo dei formatori nella tua sezione? È necessario distinguere alcuni membri come "formatori"? Quale significato avrebbe questa categoria?

---

<sup>50</sup> Queste domande vogliono stimolare la riflessione e aiutare ad approfondire i contenuti del capitolo e come si possono vivere gli stessi sempre meglio. Non è necessario inviare verbali di queste risposte.

**Questionario per rispondere al verbale:**

**7.** I numeri di questo capitolo vogliono spiegare la struttura e la direzione dei membri di primo e secondo grado del *Regnum Christi*.

- a. Manca qualcosa?
- b. C'è qualcosa di troppo?

**8.** Oltre alle equipe di uomini e donne, ci potrebbero essere equipe del *Regnum Christi* formate da coppie di sposi (per le attività specifiche della vita di equipe nel *Regnum Christi*)?

- a. Perché sì?
- b. Perché no?

**9.** Sarebbe necessario stabilire qualche criterio per questo tipo di equipe? Quali?

**Capitolo VII: Governo e collocazione dei membri di primo e secondo grado nella struttura canonica del *Regnum Christi***

Questo capitolo è ancora in fase di elaborazione. Sarà pubblicato più avanti.

## Appendici

## Appendice 1

---

### Efficacia apostolica e *leadership* nella missione del *Regnum Christi*

Come abbiamo letto nel Sussidio 5 della Fase di studio e riflessione, il Movimento considera, come parte della sua missione apostolica, l'evangelizzazione di coloro che esercitano un'influenza maggiore nel loro ambito in modo che loro stessi si convertano in apostoli che metteranno i propri talenti al servizio dell'evangelizzazione di quel contesto e della società<sup>51</sup>.

#### *Rendere presente oggi il Regno*

Ogni cristiano è convocato all'apostolato a motivo del suo battesimo e della sua confermazione e il Movimento si sente chiamato a contribuire alla missione della Chiesa cercando di ravvivare tra i fedeli la coscienza della dimensione apostolica della vocazione cristiana. La missione del *Regnum Christi* di intercedere affinché venga il Regno di Cristo, nel cuore degli uomini e nella società intera, include il desiderio che tutti facciano esperienza dell'amore di Cristo e si uniscano con le proprie possibilità al compito dell'evangelizzazione della società e include anche il desiderio che coloro che hanno maggiori possibilità di influenzare la vita sociale si impegnino in questo compito, affinché la comunità umana si articoli e si sviluppi in modo tale che gli uomini possano vivere secondo la loro dignità di figli di Dio e possano così dargli gloria attraverso la loro vita comunitaria. Il nostro obiettivo non è quello di restaurare un modello di società cristiana del passato, idealizzando tempi che già ci siamo lasciati alle spalle<sup>52</sup> e nemmeno quello di stabilire un nuovo modello sociale che realizzi l'ideale cristiano di un mondo perfetto e definitivo nella storia, incorrendo nell'utopia di una teologia politica che ignora la perfettibilità di tutto ciò che è temporale e la condizione libera e storica dell'essere umano<sup>53</sup>. Rendere presente il Regno di Cristo sulla terra - secondo ciò che già è stato spiegato nel sussidio 2 della fase di studio e di riflessione - è accogliere e vivere i valori del Vangelo sia nell'ambito personale che in quello sociale, testimoniando Cristo e incanalarli nella cultura sempre dinamica dei popoli, stabilendo con i nostri

---

<sup>51</sup> «Dato che il *Regnum Christi* si sente chiamato a collaborare con il rinnovamento evangelico delle società, vuole evangelizzare anche le persone che hanno maggiore influenza nei diversi ambiti della società, perché mettano i loro talenti al servizio del Regno di Dio. "Se evangelizziamo e formiamo le persone in profondità, aiutiamo anche loro a evangelizzare il loro ambiente e la società, mettendo la loro leadership al servizio della Chiesa"»: COMMISSIONE CENTRALE PER LA REVISIONE DEGLI STATUTI DEL REGNUM CHRISTI, *Carisma e storia del Regnum Christi*. Sussidio 5, p. 13. La citazione è del CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO DEI LEGIONARI DI CRISTO, *Comunicado y decretos*, «Identidad carismática de la Legión de Cristo», Roma 2014, n. 11.

<sup>52</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 40: «È ormai tramontata, anche nei Paesi di antica evangelizzazione, la situazione di una « società cristiana », che, pur tra le tante debolezze che sempre segnano l'umano, si rifaceva esplicitamente ai valori evangelici. Oggi si deve affrontare con coraggio una situazione che si fa sempre più varia e impegnativa, nel contesto della globalizzazione e del nuovo e mutevole intreccio di popoli e culture che la caratterizza».

<sup>53</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 20-21 e 30; IDEM, *Deus caritas est*, 28a, e GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris missio*, 17.

contemporanei un dialogo salvifico e arricchente per tutti. La globalizzazione richiede di vivere la missione in società multiculturali e aperte a tutti, manifestando l'universalità della Chiesa e perciò rappresenta una preziosa opportunità di evangelizzazione e di arricchimento; l'apostolo del secolo XXI deve essere pronto a dare ragione della sua fede in questo mondo globale e culturalmente diversificato<sup>54</sup>.

Sapendo che «gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di “parlare” di Cristo, ma in certo senso di farlo loro “vedere”»<sup>55</sup>, san Giovanni Paolo II sottolineava l'importanza della testimonianza e della carità:

Per l'efficacia della testimonianza cristiana, specie in questi ambiti delicati e controversi [della difesa dei diritti umani oggi], è importante fare un grande sforzo per spiegare adeguatamente i motivi della posizione della Chiesa, sottolineando soprattutto che non si tratta di imporre ai non credenti una prospettiva di fede, ma di interpretare e difendere i valori radicati nella natura stessa dell'essere umano. La carità si farà allora necessariamente servizio alla cultura, alla politica, all'economia, alla famiglia, perché dappertutto vengano rispettati i principi fondamentali dai quali dipende il destino dell'essere umano e il futuro della civiltà<sup>56</sup>.

Sulla stessa linea, Benedetto XVI ci ha ricordato che: «Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l'amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare. Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. [...] la miglior difesa di Dio e dell'uomo consiste proprio nell'amore»; l'importante è che i cristiani, «attraverso il loro agire - come attraverso il loro parlare, il loro tacere, il loro esempio - diventino testimoni credibili di Cristo»<sup>57</sup>.

---

<sup>54</sup> Cfr. *Novo millennio ineunte*, 40: «Ciò [l'annuncio di Cristo attraverso l'impegno apostolico di tutti] tuttavia avverrà nel rispetto dovuto al cammino sempre diversificato di ciascuna persona e nell'attenzione per le diverse culture in cui il messaggio cristiano deve essere calato, così che gli specifici valori di ogni popolo non siano rinnegati, ma purificati e portati alla loro pienezza».

<sup>55</sup> *Ibidem*, 16.

<sup>56</sup> *Ibidem*, 51.

<sup>57</sup> *Deus caritas est*, 31c.

### *Il Regno del servizio*

«Il regno di Dio è il regno di Cristo; è il regno dei cieli che si sono aperti sulla terra per concedere agli uomini di entrare in questo nuovo mondo di spiritualità e di eternità [...] È un regno che consiste in una espansione di Cristo stesso nel mondo, nella storia degli uomini, come vita nuova che si attinge da lui e che viene comunicata ai credenti in virtù dello Spirito Santo - Paraclito, mandato da lui»<sup>58</sup>; un regno del quale la Chiesa è germe, segno e strumento<sup>59</sup>. Un regno che «inizia già qui in terra, ma avrà pieno compimento in cielo»<sup>60</sup>. Certamente «il regno di Cristo non è di questo mondo, ma porta a compimento tutto il bene che, grazie a Dio, esiste nell'uomo e nella storia. Se mettiamo in pratica l'amore per il nostro prossimo, secondo il messaggio evangelico, allora facciamo spazio alla signoria di Dio, e il suo regno si realizza in mezzo a noi»<sup>61</sup>. È un regno di servizio attuato sotto l'impulso della carità che lo Spirito Santo ravviva nei cuori. «Pensiamo al Signore: la regalità e l'essere re di Cristo è intessuto di umiltà, di servizio, di amore: è soprattutto servire, aiutare, amare»<sup>62</sup>. «Il regno mira a trasformare i rapporti tra gli uomini e si attua progressivamente, man mano che essi imparano ad amarsi, a perdonarsi, a servirsi a vicenda. [...] Lavorare per il regno vuol dire riconoscere e favorire il dinamismo divino, che è presente nella storia umana e la trasforma. Costruire il regno vuol dire lavorare per la liberazione dal male in tutte le sue forme. In sintesi, il regno di Dio è la manifestazione e l'attuazione del suo disegno di salvezza in tutta la sua pienezza»<sup>63</sup>. Per il cristiano, quindi, servire è regnare<sup>64</sup>. L'attività missionaria ha l'unico fine di «servire l'uomo rivelandogli l'amore di Dio, che si è manifestato in Gesù Cristo»<sup>65</sup>. L'apostolato è così fondamentalmente dare testimonianza di Gesù mediante la carità.

Dio ha distribuito i "talenti" (qualità, capacità, opportunità, carismi, ecc.) tra gli uomini in modo diseguale perché ci serviamo gli uni gli altri, imitando Lui, che con gratuità serve tutti noi e, in suo figlio, si è spogliato di sé a nostra favore (cfr. *Fl* 2, 7). Nel Regno di Cristo, tutti sono chiamati a condividere con amore i propri talenti - in definitiva la propria persona in tutta la sua singolarità - al servizio degli altri: così, per esempio, il sano si occupa del malato, il saggio dell'ignorante, il potente del debole, il ricco del povero e al tempo stesso ciascuno riceve anche molto da colui che serve. Tutti siamo stati dotati da Dio di talenti personali in funzione dell'edificazione del Regno di Cristo, nel quale dobbiamo essere pietre vive. Nessuno può dire che non ha niente da apportare, perché quei "talenti" non sono qualcosa di esterno a noi ma rimettono alle possibilità di beni racchiusi nella nostra identità personale, cioè, alle espressioni di amore che il Signore si aspetta da noi. Tutti siamo stati dotati di un cuore capace di

---

<sup>58</sup> GIOVANNI PAOLO II, Udienza generale, 4 settembre 1991.

<sup>59</sup> Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen gentium*, 3 e 5.

<sup>60</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, 22 novembre 1992.

<sup>61</sup> BENEDETTO XVI, *Angelus*, 23 novembre 2008.

<sup>62</sup> IDEM, Udienza generale, 22 agosto 2012.

<sup>63</sup> *Redemptoris missio*, 15.

<sup>64</sup> Cfr. *Lumen gentium*, 36, e BENEDETTO XVI, Udienza generale, 22 agosto 2012.

<sup>65</sup> *Redemptoris missio*, 2 (si riferisce specificamente alla missione *ad gentes*, però è valido per tutti gli apostolati ecclesiali).

amare e abbiamo ricevuto una chiamata da Dio a vivere l'amore in un modo personale e unico: i "talenti" ricevuti da Dio sono quindi le capacità che ci permettono di rispondere, con la sua grazia, alla sua volontà per noi, alla nostra vocazione personale all'amore.

### *Attenzione all'attivismo*

San Giovanni Paolo II esortava a rispettare un principio essenziale della visione cristiana della vita: la supremazia della grazia. C'è una tentazione che insidia sempre ogni cammino spirituale e l'azione pastorale stessa: pensare che i risultati dipendano dalla nostra capacità di fare e programmare. Certamente, Dio ci chiede una collaborazione reale alla sua grazia e, pertanto, ci invita a utilizzare tutte le risorse della nostra intelligenza e capacità operativa nel nostro servizio alla causa del Regno. Però non bisogna dimenticare che, senza Cristo, «non possiamo fare nulla» (Cfr. *Gv* 15, 5)<sup>66</sup>.

«Il nostro è tempo di continuo movimento che giunge spesso fino all'agitazione, col facile rischio del "fare per fare". Dobbiamo resistere a questa tentazione, cercando di "essere" prima che di "fare"»<sup>67</sup>. Per questo, tutto quello che apostolicamente ci proponiamo deve essere fondato sulla contemplazione e sulla preghiera. L'apostolo del nostro tempo ha bisogno di essere una persona di preghiera profonda<sup>68</sup>, capace di discernere in essa la volontà di Dio per sé e di ricevere la grazia per realizzarla. Fare la volontà di Dio nella propria vita è il modo più efficace di evangelizzare, di fare presente il Regno di Cristo.

### *L'efficacia apostolica*

Certo, non possiamo «costruire» il regno di Dio con le nostre forze – ciò che costruiamo rimane sempre regno dell'uomo con tutti i limiti che sono propri della natura umana. Il regno di Dio è un dono, e proprio per questo è grande e bello e costituisce la risposta alla speranza. E non possiamo – per usare la terminologia classica – «meritare» il cielo con le nostre opere. Esso è sempre più di quello che meritiamo, così come l'essere amati non è mai una cosa «meritata», ma sempre un dono. Tuttavia, con tutta la nostra consapevolezza del «plusvalore» del cielo, rimane anche sempre vero che il nostro agire non è indifferente davanti a Dio e quindi non è neppure indifferente per lo svolgimento della storia. Possiamo aprire noi stessi e il mondo all'ingresso di Dio: della verità, dell'amore, del bene. È quanto hanno fatto i santi che, come «collaboratori di Dio», hanno contribuito alla salvezza del mondo (cfr. *1 Cor* 3,9; *1 Ts* 3,2). [...] Ciò conserva un senso anche se, per quel che appare, non abbiamo successo o sembriamo impotenti di fronte al sopravvento di forze ostili. Così, per un verso, dal nostro operare scaturisce speranza per noi e per gli altri; allo stesso tempo, però, è la grande speranza poggiante sulle promesse di Dio<sup>69</sup>.

La nostra attività apostolica vuole essere una manifestazione di amore per Dio e per il prossimo fatta con fede e fiducia filiale nella bontà e nel potere di Dio, dal quale

---

<sup>66</sup> *Novo millennio ineunte*, 38.

<sup>67</sup> *Ibidem*, 15.

<sup>68</sup> Cfr. *Ibidem*, 34.

<sup>69</sup> *Spe salvi*, 35.

speriamo e supplichiamo la benedizione, che produrrà questo frutto spirituale che non può in alcun modo essere prodotto dalla nostra semplice attività. Vuole essere, soprattutto, una supplica in atto, fatta con opere, a favore del bene degli altri e di tutti. Affermiamo con decisione: i mezzi umani, di per se stessi, non possono niente nell'evangelizzazione, che consiste nel «rendere presente nel mondo il Regno di Dio»<sup>70</sup>. È questo un lavoro di collaborazione con l'azione divina e non un lavoro di puro taglio sociologico; il Vangelo non si diffonde in modo semplicemente umano come la propaganda, le opinioni o le cose. L'unica cosa realmente efficace per l'evangelizzazione e l'estensione del Regno di Cristo è la grazia di Dio. Per questo, i mezzi migliori per evangelizzare sono quelli che portano a rispondere alla grazia, che favoriscono la realizzazione della volontà di Dio, la santità, la carità, come la preghiera, la coerenza di vita che rispecchia Cristo, il sacrificio personale per amore, le opere di carità in tutta l'ampiezza delle loro possibili espressioni. Per essere veramente apostolicamente efficaci dobbiamo discernere e realizzare la volontà di Dio nella nostra vita, cioè, vivere la carità secondo il piano di Dio per noi.

#### *I mezzi umani come risorse dell'evangelizzazione*

Nella nostra risposta all'iniziativa salvifica di Dio, trovano posto, anche le doti umane naturali che possiamo usare con impegno sincero e generoso, per dare il meglio di noi stessi nella realizzazione di quello che crediamo che Dio ci chieda, pur sapendo che «nessuna azione umana, per quanto efficiente, può dare veri risultati apostolici, se non è accompagnata dall'azione soprannaturale di Dio nei cuori»<sup>71</sup>. In effetti, la creazione geme nell'attesa della manifestazione dei figli di Dio perché tutti i beni creati sono ordinati attraverso l'uomo alla gloria di Dio (cfr. *Rm* 8, 19-23) e Cristo ha redento tutto ciò che è umano, facendo possibile che tutto serva all'edificazione del Regno.

“Efficacia” è la capacità di ottenere l'effetto che si desidera o si spera ed “efficienza” è la capacità di disporre di qualcuno o di qualcosa per ottenere un effetto determinato<sup>72</sup>; in questo modo, sapendo che l'utilità dei mezzi naturali per l'evangelizzazione dipende sempre dal loro essere al servizio dei mezzi soprannaturali della grazia, che sono quelli efficaci, il ricorrere a tali mezzi naturali, nel nostro desiderio di assecondare con efficienza la forza evangelizzatrice della grazia, rivela che, per quel che possiamo, mettiamo noi stessi e le realtà create al servizio del Regno di Dio. Solo redenti dalla grazia, i mezzi umani naturali possono contribuire a rendere presente il Regno di Dio. Come si redimono? Mediante la carità, cioè convertendosi in canali di comunicazione dell'amore cristiano. La ricchezza, la scienza, il potere, il vigore, le capacità e le qualità possono e devono essere al servizio della carità rendendosi così utili all'evangelizzazione e realizzando la loro ragion d'essere nel piano di Dio. Il Signore si compiace della nostra collaborazione perché, nella sua misericordia, Lui «che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi» (Sant'Agostino). La saggezza cristiana, quindi, con parole attribuite a sant'Agostino ci esorta a pregare e aspettare

<sup>70</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 176.

<sup>71</sup> *Manual del miembro del Regnum Christi*, 327.

<sup>72</sup> REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario de la lengua española* (traduzione nostra).

sapendo che tutto dipende da Dio e al tempo stesso, a lavorare come se tutto dipendesse da noi.

Nell'apostolato, la nostra fiducia deve essere riposta in Cristo e nella sua grazia e non nelle risorse umane perché, sebbene ogni mezzo umano possa essere efficiente per l'evangelizzazione, se lo utilizziamo come mezzo di attuazione dell'amore, nessuno ha in se stesso capacità di rendere presente il Regno di Dio. Al momento di scegliere i mezzi per evangelizzare, Gesù e la Chiesa hanno privilegiato i mezzi umanamente poveri perché: «I “mezzi poveri” sono strettamente congiunti al primato dello spirituale. Sono segni certi della presenza dello Spirito nella storia dell'umanità»<sup>73</sup>. Rendono più evidente la forza della grazia di Dio e la gratuità del dono della sua salvezza.

Le reti della Chiesa sono fragili, forse rammendate; la barca della Chiesa non ha la potenza dei grandi transatlantici che varcano gli oceani. E tuttavia Dio vuole manifestarsi proprio attraverso i nostri mezzi, mezzi poveri, perché sempre è Lui che agisce.

Cari Fratelli, il risultato del lavoro pastorale non si appoggia sulla ricchezza delle risorse, ma sulla creatività dell'amore. Servono certamente la tenacia, la fatica, il lavoro, la programmazione, l'organizzazione, ma prima di tutto bisogna sapere che la forza della Chiesa non abita in se stessa, bensì si nasconde nelle acque profonde di Dio, nelle quali essa è chiamata a gettare le reti<sup>74</sup>.

Tuttavia questo non significa che dobbiamo omettere di applicare i mezzi umani giusti e leciti che siano necessari e opportuni per ottenere risultati veramente utili ai fini della carità che ci proponiamo nella nostra attività apostolica. Il vero amore non si accontenta delle buone intenzioni ma cerca un risultato obiettivo del suo impegno con spirito di efficacia anche umana: «non è sufficiente essere “buoni” e “generosi”: c'è bisogno di essere intelligenti, capaci, efficaci», in modo che il nostro impegno nella trasformazione cristiana del mondo sia sincero e non incorriamo nella omissione del servo che ha sotterrato il suo talento (cfr. *Mt 25, 25*)<sup>75</sup>. «La Parola seminata dà frutto a seconda della sua virtualità propria e a seconda della terra in cui cade. Non per questo il seminatore farà il suo lavoro con lentezza e disattenzione»<sup>76</sup>. Così, quindi, nella nostra carità apostolica, possiamo anche ricorrere a mezzi umanamente “ricchi” e a volte dobbiamo cercare di farlo. Per fare il bene del prossimo, l'imprescindibile è l'amore; però la competenza professionale, la destrezza e le risorse materiali sono anche spesso

<sup>73</sup> GIOVANNI PAOLO II, Discorso al corpo diplomatico accreditato davanti alla Santa Sede, 12 gennaio 1979.

<sup>74</sup> FRANCESCO, Discorso all'Arcivescovato di Rio de Janeiro, 27 luglio 2013.

<sup>75</sup> Card. Jorge Mario BERGOGLIO, Messaggio alle comunità educative, 21 aprile 2004, in Armando Rubén PUENTE (coord.), *Papa Francisco, Cómo piensa el nuevo Pontífice*, Libros Libres 2013, pp. 176-179. *Ibidem*: «I cristiani hanno messo tanto l'accento sulla rettitudine e sulla sincerità del nostro amore, sulla conversione del cuore, che per alcuni momenti abbiamo prestato meno attenzione al risultato obiettivo della nostra carità fraterna. Come se l'unica cosa importante fosse l'intenzione... e si trascurano le mediazioni adeguate. Questo non basta; non basta per i nostri fratelli più bisognosi, vittime dell'ingiustizia e dell'esclusione ai quali “l'intimo del nostro cuore” non è di aiuto nella loro necessità. Nemmeno basta per noi stessi: una solidarietà inutile serve solo per lenire un poco il senso di colpa. C'è bisogno di fini alti... e mezzi adeguati» (traduzione nostra).

<sup>76</sup> *Ibidem* (traduzione nostra)

praticamente necessarie affinché si concretizzi il bene cercato con le nostre opere di servizio<sup>77</sup>. Fare rendere i beni naturali e umani con efficienza, genera benefici che possiamo mettere al servizio delle necessità degli altri. L'importante è che l'amore sia sempre gratuito e non sia strumentalizzato per ottenere altri obiettivi e nemmeno per indurre alla fede con il proselitismo<sup>78</sup>. Per questo, all'efficienza dei mezzi umani con cui realizziamo la nostra attività caritativa e apostolica dobbiamo unire la gratuità<sup>79</sup>: «noi dobbiamo essere efficienti perché il “guadagno” possa arrivare gratuitamente»<sup>80</sup>.

### *L'amore per i poveri nell'evangelizzazione*

Ha un'efficacia apostolica speciale, al fine di rendere presente il Regno di Dio nel mondo, il servizio gratuito e disinteressato per il povero, per l'escluso, per il malato, per il bisognoso. Un servizio, che si realizza attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale<sup>81</sup> e l'impegno solidale e generoso per il bene comune<sup>82</sup>. La Chiesa ha un amore preferenziale per coloro che soffrono per diverse forme di miseria umana, nella cui persona c'è una presenza speciale di Gesù Cristo<sup>83</sup>. Gli ultimi Papi hanno indicato l'amore e il servizio per il povero come via ineludibile e prioritaria per l'evangelizzazione del terzo millennio, spiegando la sua dimensione teologica ed esponendone le implicazioni pratiche<sup>84</sup>. «Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società»<sup>85</sup>. I poveri ci insegnano chi è Gesù, che si è fatto povero per arricchirci (cfr. *Mt* 25, 35-45; *2Cor* 8, 9; *Fil* 2, 5-8), e chi siamo noi stessi, perché tutti siamo bisognosi di Dio. Il povero, parlando teologicamente, è l'uomo contemplato nella sua indigenza; poveri sono, quindi, coloro che hanno carenza di risorse materiali, di affetto, di educazione, di salute, di libertà, di fede, ecc. il Regno è dei poveri, sono loro i primi destinatari dell'evangelizzazione e la loro liberazione rende comprensibile il Vangelo<sup>86</sup> (cfr. *Lc* 6, 20 e *Lc* 4, 18).

La mancanza di attenzione spirituale può significare per il povero un'ulteriore forma di discriminazione<sup>87</sup>. I poveri e gli esclusi del nostro tempo e della società sono persone concrete, vicinissime alla nostra vita, nelle quali Cristo stesso ci aspetta per ricevere il nostro amore e per riempirci del suo amore.

---

<sup>77</sup> Cfr. *Deus caritas est*, 31a (si spiega che non bastano questi mezzi, ma c'è bisogno dell'amore; al tempo stesso se ne riconosce il ruolo).

<sup>78</sup> Cfr. *Ibidem*, 31c e 33.

<sup>79</sup> Cfr. Bozza dei numeri statutarî, 12: «I membri del Movimento sentono l'urgenza di far conoscere l'amore di Cristo e orientano a questo fine la loro attività apostolica. Per questo, mettono i propri talenti al servizio del Regno di Cristo gratuitamente e con spirito di efficacia [...]».

<sup>80</sup> Card. Jorge Mario BERGOGLIO, Messaggio alle comunità educative, 21 aprile 2004.

<sup>81</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2447.

<sup>82</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 7, 21 e 76.

<sup>83</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2448-2449.

<sup>84</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, 42; IDEM, *Novo millennio ineunte*, 49-50; BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, 30-36, e FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 186-216.

<sup>85</sup> *Evangelii gaudium*, 186.

<sup>86</sup> Cfr. *Novo millennio ineunte*, 50, e *Evangelii gaudium*, 199.

<sup>87</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*, 200.

A partire da questo amore di preferenza verso i più bisognosi, l'evangelizzazione degli ambiti di *leadership* culturale, politica, sociale ed economica appare come una via particolarmente effettiva perché coloro che hanno maggiori responsabilità e risorse praticano la giustizia e la carità a favore di coloro che soffrono per una maggiore carenza.

*Motivi dell'evangelizzazione di e attraverso, le persone di maggiore influenza*

1. L'evangelizzazione delle persone più influenti nei diversi ambiti sociali ha la sua ragione d'essere, prima di tutto, nel fatto che loro stessi sono persone chiamate alla comunione con Cristo, come tutte. Non le evangelizziamo perché pretendiamo di servirci di loro utilizzando le loro risorse umane, sociali o materiali per attività apostoliche, ma perché scopriamo in loro persone bisognose di Dio e vogliamo aiutarle a incontrarsi con Cristo e a partecipare alla missione del Figlio di Dio. La persona è sempre un fine. Per questo, l'apostolo deve avvicinarsi a loro con vero disinteresse personale, con piena purezza d'intenzione.

2. Al secondo posto, questo cammino di evangelizzazione attraverso persone influenti risponde al fatto che il Regno reclama il nostro impegno<sup>88</sup>: il Regno di Dio richiede che le strutture sociali si adeguino alla dignità dei figli di Dio. L'evangelizzazione ha necessariamente una dimensione sociale e ogni azione evangelizzatrice deve generare promozione umana: «L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri»<sup>89</sup>. Tutti noi dobbiamo occuparci gli uni degli altri, tutti siamo responsabili della vita sociale, però non tutti allo stesso modo. Non tutti abbiamo gli stessi talenti da apportare né gli stessi obblighi né possibilità di promuovere la giustizia sociale. Alcuni hanno ricevuto alcuni talenti e altri, altri. Chi ha talenti che lo rendono più abile, ha una responsabilità maggiore e deve farli fruttare per il bene degli altri, in particolare dei più fragili, poveri e bisognosi<sup>90</sup>. In questo modo, i talenti si redimono attraverso la carità e si fanno preziosi per l'evangelizzazione. Così, occupandoci gli uni degli altri con solidarietà e gratuità secondo le possibilità di ciascuno, si vive la fraternità, si edifica la comunione e si rende presente in questo mondo il Regno di Dio<sup>91</sup>. L'evangelizzazione di coloro che sono più influenti socialmente, li porta a impegnarsi attivamente nella trasformazione evangelica di questo mondo, si rivela, in questo senso, un mezzo importante al servizio del Regno; però il loro contributo all'evangelizzazione della società è importante non tanto per il successo esteriore ma soprattutto perché, quando gli uomini mettono a frutto i propri talenti al servizio del Regno, glorificano Dio; i risultati visibili e quantificabili della trasformazione sociale, sono cambiamenti esterni, mentre il Regno non sta qui o lì ma

---

<sup>88</sup> Cfr. *Evangelii gaudium*, 180-181.

<sup>89</sup> *Ibidem*, 178; cfr. 176-179.

<sup>90</sup> *Ibidem*, 197-216.

<sup>91</sup> Cfr. *Ibidem*, 176, e BENEDETTO XVI, Enciclica *Caritas in veritate*, 34 e 38.

in noi (cfr. *Lc* 17, 20-21)<sup>92</sup>. Inoltre, l'evangelizzazione specifica dei dirigenti e dei *leader* sociali è una necessità della Chiesa che è ancora attuale, data la spaccatura esistente tra fede e cultura<sup>93</sup>:

L'aver impostato la cura pastorale verso i poveri con un certo esclusivismo - hanno segnalato i Padri sinodali - ha talvolta portato a trascurare gli ambienti dirigenziali della società e ciò ha avuto come conseguenza l'allontanamento dalla Chiesa di non pochi di essi. I danni derivati dalla diffusione del secolarismo in tali ambienti, sia politici che economici, sindacali, militari, sociali, culturali, mostrano l'urgenza di una loro evangelizzazione, animata e guidata dai Pastori che si sentono chiamati da Dio a prendersi cura di tutti. Essi potranno contare sull'apporto di quanti — e per fortuna sono ancora numerosi — sono restati fedeli ai valori cristiani: a questo proposito, i Padri sinodali hanno ricordato «l'impegno di non pochi [...] dirigenti per costruire una società giusta e solidale». Con il loro sostegno i Pastori affronteranno il non facile compito dell'evangelizzazione di questi settori della società: con fervore rinnovato e metodi aggiornati si volgeranno ai dirigenti, uomini e donne, per portare

---

<sup>92</sup> *Evangelii gaudium*, 279: «[Uno] Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore [...]. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. [...] Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario».

<sup>93</sup> San Giovanni Paolo II esortava a formare i laici perché evangelizzassero le realtà terrene perché «il rinnovamento della Chiesa in America non sarà possibile senza la presenza attiva dei laici» ed esprimeva la necessità che nella Chiesa «è urgente formare uomini e donne capaci di incidere, secondo la propria vocazione, nella vita pubblica, orientandola al bene comune» (GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in America*, 54, 44 e 56). La conferenza episcopale del Messico e America latina (CELAM) ha organizzato un incontro di formazione per leader politici a Santiago del Cile dal 27 al 30 settembre 2004, indicando che «formare questi attuali o potenziali leader costituisce per le nostre chiese latino-americane una sfida di prim'ordine» (lettere convocatoria dell'incontro senza data, cfr. Zenit.org 2 settembre 2004, traduzione nostra). Nel congresso sull'evangelizzazione in tutto il continente americano organizzato dalla Pontificio Commissione per l'America latina in dicembre 2012, si constatava che «non siamo riusciti a evangelizzare efficacemente i nostri cristiani nel mondo aziendale, politico e finanziario» e si ricordava che il rinnovamento cristiano dell'ordine temporale richiede l'assunzione da parte dei laici della loro responsabilità evangelizzatrice nella società, mettendo al servizio del bene del prossimo e della società i talenti ricevuti da parte di Dio, anche attraverso la partecipazione politica (PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA y CABALLEROS DE COLÓN, *Congreso Internacional Ecclesia in America, 9-12 de diciembre de 2012*. Verbale, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Studi Guadalupani, Libreria Editrice Vaticana [2013?], pp. 186 e 142-144, e cfr. pp. 84-87). Diceva in quell'occasione, il card. Sean Patrick O'Malley: «Se falliamo nella preparazione di leader cattolici, vedremo la continua erosione della libertà religiosa, della giustizia sociale e della morale pubblica», per questo abbiamo bisogno di «formare un gruppo di uomini e donne cattolici che portino la voce nella Chiesa nella pubblica piazza» (Ibidem, pp. 106 e 107; cfr. idee simili alle pp. 105-108 e 196, per esempio). «Vivere i valori cristiani nel mondo di oggi richiede eroismo. È necessario avere formazione nella fede e nella dottrina sociale per i laici, perché conoscano meglio quali mezzi – razionali e soprannaturali hanno a disposizione»; una formazione integrale perché «abbiamo bisogno di recuperare questa ricchezza cristiana, umana e intellettuale» nel laicato (*ibidem*, p. 147).

loro l'annuncio di Cristo, insistendo principalmente sulla formazione delle coscienze mediante la dottrina sociale della Chiesa. Tale formazione costituirà il miglior antidoto contro i non pochi casi di incoerenza e, talvolta, di corruzione che segnano le strutture sociopolitiche. Viceversa, se si trascura questa evangelizzazione dei dirigenti, non deve sorprendere che molti di essi seguano criteri estranei al Vangelo e, talvolta, ad esso apertamente contrari<sup>94</sup>.

Tutto questo richiede all'apostolo che si impegna nell'evangelizzazione delle persone influenti l'aver fatto propria l'opzione per i poveri che ha fatto la Chiesa<sup>95</sup>. La presenza di evangelizzatori, tra le persone che contano nella società, deve essere una presenza profetica, che reclama il contributo che loro sono chiamate a dare, in nome della giustizia e della carità. Affinché tale profetismo non venga meno, l'apostolo deve vivere la virtù della povertà e, nel caso in cui evangelizzi persone benestanti o potenti, deve evitare di trarre beneficio dalle loro risorse.

3. Infine, in terzo luogo, possiamo inquadrare il nostro impegno all'evangelizzazione degli ambiti sociali, attraverso le persone che hanno maggiore influenza, nell'ambito del nostro stesso impegno per dare il meglio di noi stessi nella missione apostolica. Cercando di rispondere con sincerità e con tutto quel che umanamente tocca a noi, al Signore che ci chiama a collaborare alla sua missione evangelizzatrice, ci impegniamo al massimo, pur sapendo che la nostra azione di per sé non è altro che uno sforzo umano e pertanto non è capace di produrre i frutti della grazia, però con la speranza che il Signore si compiaccia di questa manifestazione di amore per Lui e di impegno per il suo Regno e lo benedica, concedendo la sua grazia e concedendoci risultati soprannaturali. Questo "massimo impegno" comprende la preghiera, il desiderio vivo di conversione, l'ascesi personale, la ricerca della verità, la formazione, l'impegno per la giustizia e per la carità e include anche il mettere le risorse umane che abbiamo, al servizio del Regno di Cristo; risorse che sono talenti e che dobbiamo cercare di far fruttificare. Tra queste risorse ci sono anche le nostre relazioni sociali, la nostra capacità di influire sugli altri. Ciascun apostolo del Regno deve cercare allora di sviluppare anche le sue stesse capacità spirituali e umane per servire meglio la causa del Regno di Dio in questo mondo. Al tempo stesso, deve cercare di andare incontro agli altri, nella misura del possibile, all'interno di quello che i suoi doveri di stato gli permettono. Una volta che ci siamo incontrati con Gesù e la sua salvezza, «come non provare a rendere partecipe il maggior numero di persone su questo Cammino, in questa Verità e in questa Vita?»<sup>96</sup>. Ogni persona ha un valore infinito agli occhi di Dio, che per lei ha donato suo Figlio; nessuno è escluso. Ogni cristiano è un discepolo missionario che va incontro agli altri per comunicare il *kerygma*<sup>97</sup>. Di sicuro alcune

---

<sup>94</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in America*, 67.

<sup>95</sup> Cfr. *Sollicitudo rei socialis*, 42, e *Evangelii gaudium*, 197-201.

<sup>96</sup> Deyanira FLORES GONZÁLEZ, Introduzione del gruppo di lavoro su carità e solidarietà, in PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA y CABALLEROS DE COLÓN, *Congreso Internacional Ecclesia in America, 9-12 de diciembre de 2012*. Actas, con la colaboración del Instituto Superior de Estudios Guadalupanos, Libreria Editrice Vaticana [2013?], p. 183 (*Traduzione nostra*).

<sup>97</sup> *Evangelii gaudium*, 120 e 164.

persone, per il grado e la portata dell'influenza che hanno o possono avere sugli altri, incontrano di fatto un numero di persone maggiore rispetto ad altre. Il Vangelo è per tutti, non per un gruppo esclusivo, che sia grande o piccolo; e nel desiderio di arrivare a tutti, bisogna avvicinarsi al maggior numero possibile.

*Il ruolo dell'influenza umana al servizio dell'evangelizzazione nel Regnum Christi*

“Leader” è la persona che altri seguono. Nel Movimento, lo abbiamo definito come «ogni persona che abbia la qualità o capacità di influire sugli altri»<sup>98</sup> e abbiamo fatto un uso molto ricorrente del termine “leader” che, a volte, forse è risultato ambiguo. I concetti di “leader” e di “leadership”, inoltre contengono sfumature semantiche distinte a seconda della lingua, della mentalità, degli ambienti e delle culture. Per evitare confusioni, quindi, e dato che la spiegazione del termine “leader” nei testi del Movimento rimanda all’“influire” sugli altri<sup>99</sup>, la Commissione ha scelto di fare chiaramente riferimento alle persone che «hanno maggiore influenza nei diversi contesti sociali» (bozza, n.3).

Il *Regnum Christi* è orientato alla «formazione dei laici che trasformino il loro contesto sociale e siano loro stessi evangelizzatori degli altri. Si vuole in questo modo far sì che ciascuno porti la luce del Vangelo nel suo contesto naturale, come il sale della terra e il lievito nella massa: i genitori in famiglia, il medico in ospedale, il maestro a scuola, il giovane studente all’università, l’operaio in fabbrica, il commerciante nei suoi affari, l’imprenditore nell’azienda»<sup>100</sup>. In effetti, dobbiamo riconoscere che Gesù ci chiede di essere sale della terra e luce del mondo e fermento nella massa e di far rendere i nostri talenti nella missione evangelizzatrice (Mt 5, 13-14 e 25, 14-30). Per essere il sale evangelico, non si richiede *leadership* umana ma santità autentica, la quale include l’impegno responsabile nella missione di evangelizzare il proprio contesto sociale secondo lo stato di vita. Il grado di *leadership* personale non indica necessariamente il grado d’ influenza sociale né il grado di influenza evangelizzatrice. Non è scontato che sia la persona con più seguaci, quella che influisce più profondamente sulla società e viceversa, non è detto che quella che ha maggiore influenza sociale abbia anche il maggiore potenziale evangelizzatore. Solo quella *leadership* o influenza sociale che si facciano espressione della carità cristiana avranno utilità per l’evangelizzazione, poiché è la carità che attrae la benedizione di Dio che dà efficacia apostolica alle opere umane. A questo riguardo è importante renderci conto che Gesù non ci chiede di essere persone seguite dal maggior numero di persone possibile, ma che ci mettiamo alla sua sequela e siamo suoi annunciatori perché gli altri seguano Lui; ci chiede di aiutare le persone a fare chiarezza, testimoniare Cristo davanti a loro, di chiamarle, di istruirle e anche di guidarle, però sempre in modo che abbiano come guida e come meta Cristo, non noi stessi.

---

<sup>98</sup> *Manual del Regnum Christi* (1990), 28.

<sup>99</sup> Cfr. *Ibidem*, 28-30.

<sup>100</sup> *Manual del miembro del Regnum Christi*, 335.

Il Movimento rivolge la sua attività apostolica principalmente verso le persone con maggiore influenza nei diversi settori della vita sociale perché, nel suo desiderio che il Regno di Cristo venga nella società, ritiene che quelle persone abbiano una responsabilità speciale nel fare rendere i loro talenti al servizio degli altri; questo permetterà loro di realizzarsi come persone secondo la volontà di Dio e di contribuire beneficamente a favore di coloro che li circondano e del bene comune. Inoltre, nelle attuali società e nell'intera comunità internazionale, dove la distanza tra fede cristiana e cultura è notevole, succede spesso che quelle persone non conoscano l'amore di Cristo e siano molto bisognose di Dio. Devono essere evitate interpretazioni riduzioniste, elitarie, classiste o escludiviste che deformano questo aspetto del nostro modo di vivere la missione evangelizzatrice. Il desiderio di dedicarci all'evangelizzazione delle persone influenti della società nasce dall'amore soprannaturale per loro e dall'anelito a stabilire la civiltà della giustizia e dell'amore a favore di tutti, cominciando dai meno favoriti e dai più fragili.

Proprio per questo, la Commissione ha incluso nella bozza, n. 14, come sesto criterio di azione apostolica, «formare *leader* cristiani per la società». Con questo enunciato, si vuole esprimere che uno dei criteri della nostra azione apostolica è, da una parte, quello di evangelizzare gli ambienti dirigenziali della società e i *leader* dei diversi settori sociali, cosa che si ripercuoterà a beneficio loro e di tutta la società se loro metteranno i propri talenti a dare frutto secondo il piano di Dio e inoltre, quello di offrire una formazione di eccellenza ai cristiani affinché alcuni possano arrivare a esercitare una *leadership* positiva nella società, cosa che li farà crescere e potenzierà anche il rendimento dei loro talenti per il bene della società e della sua evangelizzazione<sup>101</sup>.

---

<sup>101</sup> Così interpretato, questo criterio va nella linea di quel che si vuole esprimere nel *Manuale del Regnum Christi* (1990), 225 con l'ideale dell'«uomo - leader cristiano autentico, guida dei suoi fratelli, efficace nel suo lavoro, attento alle opportunità, magnanimo di cuore, lottatore infaticabile, realista nei suoi obiettivi, tenace di fronte alle difficoltà, soprannaturale nelle sue aspirazioni». Questo criterio si esprime come: «Formare leader affinché siano apostoli e apostoli affinché siano leader» in Owen KEARNS, LC, e Patrick LANGAN, LC, *The Quest for the Core of the Regnum Christi Charism*, Legione di Cristo, Cheshire, CT 2014, p. 151.

## Appendice 2

---

*L'Incontro con Cristo*. Il suo significato e il significato delle diverse parti.

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 12, 20). La riunione di equipe *Incontro con Cristo* è un mezzo di formazione permanente caratteristico della vita del Movimento *Regnum Christi*. Questo incontro vuole arricchire la vita spirituale e apostolica che i membri di un'equipe condividono; favorisce l'aiuto reciproco che si prestano nel loro cammino di santificazione, nella formazione e nel loro impegno apostolico (cfr. Bozza 22 §1). Oggi abbiamo bisogno di comprendere meglio dove risieda il valore della nostra riunione e in quali modi potrà rinnovarsi per essere più utile.

In linea con quello che il Concilio Vaticano II ha chiesto ai laici, il primo *Manuale del Regnum Christi* (1969) inquadrava l'*Incontro con Cristo* nell'obiettivo di «far rilucere la virtù del Vangelo nella vita quotidiana, familiare e sociale» dei membri<sup>102</sup>; e spiegava che in esso «i membri riuniti in piccoli gruppi con i compagni o gli amici, esaminano i metodi e i risultati della loro azione apostolica e confrontano con il Vangelo il proprio metodo di vita quotidiana»<sup>103</sup>.

Agli inizi del Movimento (1968), le riunioni di equipe consistevano nella riflessione evangelica e nell'esposizione di un argomento di formazione cristiana. Alla fine del 1968, si inserì la metodologia della *Revisione di vita* e della revisione del foglio degli impegni del Movimento; in questo modo - come riporta il *Manuale del Regnum Christi* del 1969 -, l'*Incontro con Cristo* si è strutturato nella riflessione sul Vangelo, la revisione degli impegni e la revisione di vita, lasciando l'argomento di formazione per il *Circolo di studio*. Nel *Manuale del Regnum Christi* di dicembre 1971, si aggiunse la revisione dell'impegno apostolico. Da allora è così come lo conosciamo oggi, l'*Incontro con Cristo* consta di quattro parti: la lettura e riflessione sul Vangelo, la revisione degli impegni, la revisione di vita e la revisione dell'impegno apostolico.

---

<sup>102</sup> Rimettendo alla *Lumen gentium* 35, 1: Cristo «costituisce [i laici] suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola (cfr. At 2,17-18; Ap 19,10), perché la forza del Vangelo risplenda nella vita quotidiana, familiare e sociale».

<sup>103</sup> Citando *Apostolicam actuositatem*, 30: «Parimenti i gruppi e le associazioni di laici che abbiano per scopo l'apostolato in genere o altre finalità soprannaturali, secondo che il loro fine e la loro possibilità lo comportano, debbono diligentemente e assiduamente favorire la formazione all'apostolato. Essi sono spesso la via ordinaria di un'adeguata formazione all'apostolato. In essi infatti si dà simultaneamente una formazione dottrinale, spirituale e pratica. I loro membri, riuniti in piccoli gruppi con i compagni e con gli amici, valutano i metodi e i frutti della loro attività apostolica e confrontano con il Vangelo il loro modo di vivere quotidiano».

### 1. La lettura e riflessione evangelica

Questa parte include i primi due passi di una lectio divina comunitaria; in essi – secondo Benedetto XVI – ci chiediamo: *che cosa dice il testo in se stesso? (lectio) e che cosa dice il testo a noi (meditatio)?*<sup>104</sup>. Si legge e si commenta in equipe, con contributi spontanei di taglio spirituale ed esperienziale, un passaggio del Vangelo appropriato al tempo liturgico e alla situazione dei partecipanti. Così, i membri si aprono all'ascolto dello Spirito Santo, lasciandosi interpellare personalmente e comunitariamente dalla Parola per avanzare nella loro conversione di vita e si dispongono ad affrontare il resto della riunione in un clima di fede e di docilità allo Spirito.

### 2. La revisione degli impegni e la preghiera spontanea

Tradizionalmente, si dedicano alcuni minuti dell'Incontro a rivedere se i membri abbiano rispettato gli impegni presi con l'incorporazione e/o che si sono prefissati come equipe. La modalità tradizionale – nella quale ciascun partecipante dice ad alta voce se ha compiuto o no ciascuno degli impegni nella lista – è stata a volte messa in discussione perché non si vede il motivo per cui rendere conto di questo compimento davanti agli altri. Oggi, in alcune equipe, si mantiene la metodologia tradizionale; in altre, ci si limita a enunciare ciascun impegno e poi si fa un minuto di silenzio in cui ciascuno si esamina interiormente, in altre ancora, non si fa la revisione. La revisione degli impegni deve essere opzionale e si può prescindere da essa totalmente secondo il parere del direttore di sezione per tutte le equipe o secondo ciascun responsabile per la propria equipe. È necessario garantire in tutti i casi che nessuno si senta obbligato a fare questa revisione in pubblico, magari costretto dal contesto, contro la sua libera volontà; per questo, in quelle equipe in cui si fa a voce alta, deve sempre essere opzionale per i membri, in modo che nessuno si senta violato nell'intimità della sua coscienza. Invece di impegni personali o in aggiunta, è possibile rivedere il compimento di impegni comunitari presi liberamente in equipe se lo si ritiene opportuno.

La preghiera spontanea a voce alta che uno dei partecipanti fa, dopo la revisione degli impegni, se c'è, o dopo la riflessione sul vangelo, se non c'è revisione, è un breve momento di preghiera comunitaria. È sempre raccomandabile, poiché unisce i partecipanti a Dio e in Dio.

---

<sup>104</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 87.

### 3. La lettura credente della realtà attraverso la Revisione del caso di vita (*casi di vita*)

È la parte di maggiore durata dell'*Incontro con Cristo*. In essa, si cerca di fare una lettura credente della realtà nella quale i membri dell'equipe vivono immersi e sviluppano la loro attività<sup>105</sup>. Nei tre manuali del *Regnum Christi* (del 1969, 1971 e 1990), leggiamo che si tratta di contemplare gli eventi della vita dell'uomo non solo dal punto di vista umano, ma «alla luce della fede per scoprire in essi il piano salvifico di Dio, anche laddove sembra che gli si contrapponga il male e disporsi così ad accettare l'invito di Dio a collaborare ai suoi piani di salvezza»; è un lavoro di ricerca comunitaria della volontà di Dio per accogliere la sua chiamata all'azione apostolica «a favore di un mondo in cui bisogna far presente Cristo e costruire il suo Regno»<sup>106</sup>.

Per fare questa lettura credente, si propone il metodo ordinario della Revisione di vita. È possibile, ciononostante, con l'aiuto dei rispettivi direttori, ricorrere ad altre metodologie per fare la lettura credente della realtà se la conformazione specifica dell'equipe lo richiede, perché non tutti sono in condizione di applicare questo metodo. Qui di seguito spieghiamo il metodo della *Revisione di vita* per facilitare le equipe a discernere quando sia buono per loro applicarlo e come sia possibile adattarlo alla situazione specifica<sup>107</sup>. È nato tra il 1925 e il 1936 e ha acquisito la sua forma attuale nel Dopoguerra, nel seno del movimento Gioventù Operaia Cristiana (JOC), il cui fondatore, il sacerdote belga Joseph-Léon Cardijn (1882-1967), ha voluto dare ai giovani operai un metodo semplice di autoformazione cristiana che, rivelandogli, dal punto di vista della fede, il significato della loro esistenza e della loro missione nella società, arrivasse a farli apostoli dei loro compagni nell'ambiente secolarizzato delle fabbriche<sup>108</sup>. Si struttura in tre passi: *vedere*,

---

<sup>105</sup> «La lettura credente della realtà è l'azione, personale e comunitaria, diretta a osservare la realtà, a partire dai fatti concreti, nelle loro interrelazioni e cause più profonde, per diagnosticare se sia incamminata verso il progetto di Dio sulla storia e, come conseguenza di questa diagnosi, trasformare questa realtà con l'azione, la contemplazione e la celebrazione» (Ramón PRAT I PONS, *Tratado de Teología Pastoral. Compartir la alegría de la fe*, Secretariado Trinitario, Salamanca 2005, pp. 472-473, traduzione nostra). «L'evangelizzazione richiede anche, questa osservazione della realtà nella sua complessità e nella sua multidimensionalità. [...] l'osservazione della realtà alla quale ci riferiamo, non è uno sguardo esclusivamente umanista, ma anche e al tempo stesso, uno sguardo credente, cioè, è uno sguardo alla creazione nella prospettiva della professione di fede» (*ibidem*, p. 471).

<sup>106</sup> *Manuale del Regnum Christi* (1990), 680. Nei manuali precedenti è fissata solo la prima idea, con una piccola variante di redazione: «[...] e disporsi a collaborare ai suoi piani di salvezza» (1969: pp. 104-105, e 1971: pp. 117; il *Manuale dei Membri del Movimento Regnum Christi*, 420 lo esprime in modo meno preciso).

<sup>107</sup> Per conoscere i suoi obiettivi, le convinzioni e condizioni e il senso dei suoi tre passi, utilizziamo: *Identidad de la JOC*, Secretariado General de la JOC, Madrid 1995, e José María RUBIO, *Para vivir la Revisión de Vida. Un método para la acción y la espiritualidad cristiana*, Verbo Divino, Estella (Navarra) 2006. È utile anche: Raúl BIODR CASTILLO, sdb, *Ponderación teológica del método ver-juzgar-actuar*, Conferencia de XXII Jornadas de Teología y Reflexión "Criterios para efectuar un discernimiento cristiano de una situación histórica" (23 marzo 2004), in Revista ITER 34 (2004), pp. 19-52 (consultabile all'indirizzo: <http://raulbiordcastillo.com/?p=4> e <http://www.communityofsttherese.org/resources/verjuzgaractuar.pdf>).

<sup>108</sup> Sintetizzando il pensiero di Cardijn sul compito del laico cristiano nell'integrazione del temporale e dello spirituale, si è scritto: «L'apostolato dei cristiani è essenzialmente un'azione evangelizzatrice nella vita, nei mezzi e nei problemi della vita. [...] devono avere la parresia di assumere e ispirare questa evoluzione del temporale che richiede che vivano una fede forte, illuminata, formata, sperimentata. Che vivano intensamente la loro appartenenza a Gesù Cristo e che vivano coscientemente il loro Vangelo, in tutta la loro vita personale, con tutte le loro richieste.

*giudicare e agire*. La sua originalità risiedeva nella sua capacità di educare ed evangelizzare nella vita, a partire dalla vita e per la vita, unendo riflessione e azione, dando il protagonismo agli stessi giovani che con la vita e il Vangelo e la reciproca illuminazione e aiuto potevano crescere nella loro formazione e nella trasformazione cristiana del proprio ambiente.

Dalla JOC, il metodo della Revisione di vita (vedere-giudicare-agire) è passato ad altri movimenti apostolici<sup>109</sup> e si è consolidato come particolarmente utile per la formazione apostolica dei laici. La stessa Chiesa universale lo ha accolto. Il Concilio Vaticano II – che definì se stesso uno «straordinario caso di vita»<sup>110</sup> - vi fece riferimento quando indicò i principi della formazione dei laici per l'apostolato<sup>111</sup> e successivamente, san Giovanni Paolo II ha voluto raccomandarlo anche per il discernimento pastorale dei sacerdoti<sup>112</sup>. La dottrina sociale della Chiesa – che aspira a offrire «principi di riflessione», «criteri di giudizio» e «direttrici di azione»<sup>113</sup> – lo ha ricevuto in modo deciso: san Giovanni XXIII e il beato Paolo VI avevano fatto riferimento a questo metodo<sup>114</sup> e il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* (204) struttura il suo contenuto in tre parti che sembrano evocare i tre passi del metodo: presentazione di verità antropologiche, norme etiche della vita sociale come criteri di valutazione e applicazioni delle norme alle situazioni concrete secondo il giudizio prudenziale della coscienza.

*a. Obiettivi cui aspira il metodo:*

- In sintesi, aspira alla trasformazione interiore dei membri in apostoli e alla trasformazione evangelica del loro ambiente attraverso il loro impegno.
- È un metodo educativo, poiché forma la coscienza facendo scoprire e sperimentare il contributo e il protagonismo che i partecipanti sono chiamati ad avere nell'ambiente in cui vivono.

---

Cristiani che abbiano coscienza di una missione esplicita: chiamati a estendere il suo Regno. [...] il militante cristiano ha come il compito di comunicare la fede al mondo in tutte le sue dimensioni e in tutti i suoi campi: lavoro, educazione, scienza, tecnica, azione internazionale, famiglia, cultura, economia, educazione civica. È tutta la *consecratio mundi*» (Juan Antonio DELGADO DE LA ROSA, *En el corazón de la JOC*, ADG-N Libros, Valencia 2010, pp. 61-62).

<sup>109</sup> Soprattutto a quelli che si riconoscono nell'Azione Cattolica.

<sup>110</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Messaggio del Concilio a tutta l'umanità*, 7 (7 dicembre 1965).

<sup>111</sup> IDEM, *Apostolicam actuositatem*, 29: «Ma poiché la formazione all'apostolato non può consistere nella sola istruzione teorica, il laico, fin dall'inizio della sua formazione, impari gradualmente e prudentemente a vedere tutto, a giudicare e a agire nella luce della fede, a formare e a perfezionare se stesso con gli altri mediante l'azione e ad entrare così attivamente nel servizio della Chiesa».

<sup>112</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, 10.

<sup>113</sup> IDEM, *Sollicitudo rei socialis*, 8 e *Ecclesia in Asia*, 32 (citando CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Libertatis conscientia*, 72 e PAOLO VI, *Octogesima adveniens*, 4).

<sup>114</sup> GIOVANNI XXIII, *Mater et Magistra*, 217: «Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti: rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di quello che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle direttive nelle situazioni, secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano. Sono i tre momenti che si sogliono esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire»; e PAOLO VI, *Octogesima adveniens*, 4: «Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili dell'evangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della chiesa».

- È evangelizzatore perché stimola l'incontro personale con Cristo, la sintesi tra la fede e la vita dei partecipanti e il loro impegno con la propria fede. Fa maturare nella fede. Forma cristiani coerenti nella vita.
- Forma comunità di credenti per la Chiesa perché favorisce la comunione dei partecipanti tra loro, con Cristo e con la Chiesa.
- È missionario perché stimola a prendere coscienza della necessità di evangelizzazione dell'ambiente in cui si vive e della propria responsabilità e a ideare e realizzare azioni che riconcilino fede e cultura. Dinamizza la dimensione missionaria della fede cristiana. Forma apostoli responsabili.

*b. Convinzioni teologiche che sono alla base del metodo:*

- Dio sta operando nella storia la sua Salvezza: Dio agisce nel mondo attraverso l'Incarnazione - Cristo illumina ogni circostanza perché Lui si è unito a ogni uomo (cfr. *Gaudium et Spes*, 22) - e la Provvidenza - Gesù è la pietra angolare e alla sua luce dobbiamo leggere nella storia i segni dei tempi (cfr. *At* 4, 11 e *Ap* 1,8) -, e nel mondo il seme del Regno cresce solo senza che il seminatore sappia come (cfr. *Mc* 4, 26-27 e *Lc* 17, 21). Questo ci parla del valore della vita quotidiana per il Regno.
- Dio ci interpella nella vita del mondo e confida in noi: ci chiama a collaborare con Lui nell'opera che già sta facendo e aspetta una risposta impegnata da parte nostra. Da qui, l'importanza della conversione personale e dell'azione trasformatrice affinché ogni persona provi l'amore di Dio, scopra la propria dignità e risponda alla sua vocazione. Fede radicale nella dignità di ogni persona in quanto figlia di Dio.
- Il grano e la zizzania crescono insieme (cfr. *Mt* 13, 24-30): il bene e il male s'intrecciano nella trama di ogni situazione. È necessario considerare la complessità della vita e soprattutto della vita sociale se vogliamo assecondare l'azione di Dio.
- "La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di qualunque spada a doppio taglio"  
(*Eb* 4, 12): è Parola viva, che oggi si attualizza e feconda la vita di coloro che l'accolgono.
- Siamo Popolo di Dio, famiglia di Dio: attraverso l'equipe ci assumiamo la nostra corresponsabilità ecclesiale, partecipiamo alla missione della Chiesa, siamo comunione missionaria.
- La spiritualità laicale dell'Incarnazione, dell'azione salvifica nel quotidiano, della missione cristiana, della croce nel mondo, di essere uno del Popolo di Dio, della contemplazione nella vita e dell'azione come via di conversione e fonte di spiritualità ci mette in movimento affinché incontriamo Cristo nella nostra vita e andiamo incontro agli altri perché anche loro si mettano in movimento e incontrino Cristo.

*c. Condizioni necessarie perché questo metodo serva per quello per cui è stato pensato:*

- Esistenza di un'equipe: i partecipanti devono essere un gruppo di persone che sono in relazione tra loro, che si conoscono bene, che si amano, che hanno confidenza tra loro e che si sentono, nella fede, unite in una missione comune, perché è importante sviluppare relazioni affettive che generino un clima di fraternità, fiducia, dialogo sincero e libertà di espressione. Il gruppo deve essere piccolo, di circa 8-12 persone<sup>115</sup>.
- Atteggiamenti aperti: sono necessarie persone aperte al Vangelo, alla fede, al cambiamento e all'impegno; persone che vogliano rendere effettiva la loro fede nel mondo attraverso la testimonianza, il comportamento corretto e l'annuncio di Gesù Cristo.
- Inserimento nel mondo: questo metodo mira a discernere in gruppo come collaborare all'azione di Dio nel mondo circostante. Richiede che i partecipanti siano persone inserite in contesti naturali e normali di vita nel mondo: famiglia, lavoro, professione, studi, amicizia. Chi vive isolato o in un contesto artificiale non sarà nelle migliori condizioni per questo metodo; nemmeno chi vive angosciato perché ha da risolvere un problema personale o casi difficili straordinari, perché avrebbe bisogno di superare la sua angoscia per contribuire serenamente al discernimento che qui è richiesto.

---

<sup>115</sup> Tra otto e dodici indicano gli esperti del metodo della JOC. Alcuni membri del *Regnum Christi* ritengono che tra cinque e dieci persone si possa fare meglio, il numero più conveniente dipende in gran parte, oltre che dalla personalità dei partecipanti, anche dal tempo a disposizione e noi ordinariamente utilizziamo meno tempo di quello che si raccomanda nella JOC.

- Periodicità frequente e dedizione paziente: si richiede di praticarlo con una certa frequenza perché incida nella vita quotidiana dei partecipanti, che è dove deve dare frutto. I suoi frutti sono gradualmente, progressivi e si scoprono soprattutto nel lungo periodo: si tratta di generare e maturare una mentalità e un atteggiamento evangelico ed evangelizzatore. Se si riduce a una pratica sporadica non potrà dare i risultati sperati.
- Ausilio di altri mezzi. Per formare discepoli missionari non basta la *Revisione di vita*. È necessario che l'equipe abbia anche attività di preghiera comunitaria e di vita sacramentale (senza queste non esisterà comunità cristiana), di formazione dottrinale (senza un arricchimento intellettuale, la *Revisione di vita* finirà per stancare), di comunità (senza questa l'amicizia può raffreddarsi), di apostolato (affinché i membri possano condividere la loro missione) e di comunione con altre equipe, comunità e realtà ecclesiali (senza queste si può cadere nella chiusura e nell'autoreferenzialità).

*d. Significato dei tre momenti:*

- Domanda fondamentale della Revisione di vita: "Come dobbiamo assecondare l'azione di Dio nel nostro ambiente?" "Dio sta facendo crescere il suo Regno nell'ambiente che ci spetta per vivere e da evangelizzare, in che modo noi dobbiamo contribuire a questa crescita?" Si risponde fissandosi su un fatto o caso di vita e attraverso tre passaggi; capisco lo specifico di ciascuno, questi passi possono a volte sovrapporsi in concreto dato che l'uno conduce all'altro in modo logico o naturale.
- Scelta di un fatto di vita: un evento di cronaca è interessante se porta i partecipanti a interrogarsi su qualche aspetto di quella che considerano la loro missione comune, la loro identità come equipe di discepoli missionari. Preferibilmente, è meglio se si tratta di eventi vicini, conosciuti direttamente da chi li propone e tratti dalla vita quotidiana, perché sebbene sia vero che niente di quel che succede nel mondo ci è estraneo e che tutto è suscettibile di revisione, cerchiamo soprattutto quel che ci aiuta a collaborare meglio con l'azione di Dio nel nostro ambiente secondo la missione che condividiamo.
- *Vedere*: vogliamo vedere il fatto come Dio lo vede. Vogliamo cioè apprendere a osservare con oggettività e in profondità, con la ragione e con la fede, a contemplare la vita e la presenza di Dio in essa. Che cosa succede realmente e profondamente lì dove io vivo? Che cos'è che Dio sta operando nel cuore delle persone e della società? Come vivo e reagisco davanti a tutto questo? Bisogna considerare un vedere esteriore (analizzando per comprendere con la ragione ciò che succede; non esaustivamente, ma nell'aspetto che più ci interroga e c'interessa per la nostra analisi), un vedere interiore (cercare di entrare in empatia con i protagonisti) e un vedere nella profondità della fede (osservare secondo la volontà di Dio: segni del bene e del male nel fatto).
- *Giudicare*: non si tratta di dare un giudizio di valore morale sulle persone coinvolte nell'evento né sul fatto in se stesso, ma di comprendere quale sarà il giudizio, sulla mia vita, di Gesù, che m'invita a seguirlo (un incontro con Lui). Per scoprirlo, oltre a ricorrere al mio giudizio personale, ricorriamo alla Parola di Dio, dato che il giudizio evangelico è il nucleo della Revisione di vita, non per illuminare semplicemente un fatto con testi evangelici ma per collocare la nostra stessa vita nel Vangelo soffermandoci su uno o più passaggi. La situazione che abbiamo visto e il nostro modo di collocarci in essa, in quale misura mi facilitano o mi impediscono di vivere come ha vissuto Gesù? Quale chiamata ricevo da Dio a partire da questi fatti e per mezzo della sua Parola?
- *Agire*: prendiamo decisioni in risposta al nostro incontro con Gesù, non per volontarismo. Prendiamo con Lui l'impegno di trasformare la realtà e noi stessi. Come possiamo collaborare con Dio nella sua opera di far crescere il Regno?

#### 4. L'impegno apostolico

Ogni equipe vuole contribuire alla missione apostolica del *Regnum Christi* nella sua condizione di vita reale. L'*Incontro con Cristo* è un momento per rivedere la nostra partecipazione e rinnovare i propositi apostolici. La conformazione specifica dell'equipe determinerà il modo di collaborare all'apostolato del Movimento e, di conseguenza, come orientare questa parte della riunione.

*Alcune indicazioni per l'adattamento dell'Incontro con Cristo alla situazione delle equipe*

- *Relazione tra le parti:*

È importante che le equipe vivano armoniosamente la relazione tra le quattro parti dell'*Incontro*, decidendo, per esempio, se faranno o no e in che modo la revisione degli impegni, se voteranno o no un *agire* concreto diverso dall'impegno apostolico o se uniranno la revisione dell'impegno apostolico con l'*agire*; se faranno la riflessione evangelica all'inizio o all'interno del *giudicare*, ecc. Tutto questo dipende dalla loro particolare conformazione (per esempio se i membri condividono o no lo stesso apostolato).

- *Revisione di vita:*

Se la situazione dei membri di un'equipe non è adeguata alle condizioni che questo metodo richiede, dovrà trovare il suo modo di fare una lettura cristiana della vita che aiuti le persone, senza forzare l'applicazione di questo metodo.

- *Tempi:*

La durata tradizionale dell'*Incontro con Cristo* è di un'ora e un quarto circa. Ciascuna equipe potrebbe fissare la durata secondo le preferenze e le possibilità dei membri, tenendo conto della frequenza con cui hanno questa riunione e anche del numero di partecipanti. È importante che i partecipanti sappiano in anticipo quanto durerà l'incontro.

La lettura e riflessione sul Vangelo è in genere di quindici minuti, la revisione degli impegni di cinque, la *Revisione di vita* di quarantacinque, la revisione dell'impegno apostolico di dieci. Tuttavia, la proporzione si può modificare secondo le necessità dell'equipe: ci sarà per esempio chi prolunga la prima parte con una *lectio divina* completa o chi, invece della *Revisione di vita*, farà un altro tipo di lettura credente della realtà meno esigente e più breve.

Nei libri della JOC si dice che la *Revisione di vita* non deve diventare interminabile, ma è anche vero che in dieci persone può essere difficile entrare con discreta profondità nel fatto di vita se si utilizza meno di un'ora e mezza o due<sup>116</sup>; se non gli si dà il tempo sufficiente, finisce per diventare una conversazione irrilevante per la propria vita e noiosa. Noi abbiamo dedicato, generalmente, quarantacinque minuti alla *Revisione di vita* però si può considerare di allungarla un poco o di dedicare due *incontri* allo stesso fatto o preparare in anticipo il *vedere* scegliendo in anticipo il fatto.

Tutto questo dipende molto dalla necessità che sentono i partecipanti.

---

<sup>116</sup> Cfr. *Identidad de la JOC*, p. 118, e José María RUBIO, *Para vivir la Revisión de Vida*, p. 49.

## Appendice 3

---

### L'appartenenza al *Regnum Christi*

Questa appendice vuole fare chiarezza nella riflessione sull'appartenenza al *Regnum Christi*: i modi di partecipare al carisma, i tipi di membri, gli impegni e l'ammissione e incorporazione.

#### **A. Modi di partecipare al carisma del Movimento**

Ci sono diversi modi di partecipare e di trarre beneficio dal carisma di un gruppo ecclesiale. Nel *Regnum Christi* troviamo tre grandi modi:

1. Senza essere membri: tutte quelle persone che s'identificano con il carisma del Movimento e partecipano ad alcune attività però preferiscono non incorporarsi e così non prendere l'impegno formale, sono considerate simpatizzanti o amici.
2. Come membri di primo e secondo grado: tutte quelle persone che s'incorporano al Movimento per appartenere a esso, prendendo gli impegni dei membri di primo o secondo grado e partecipando alla sua vita.
3. Come membri consacrati: sono i Legionari di Cristo, le Consacrate del *Regnum Christi* e i Laici consacrati del *Regnum Christi*.

#### **B. Tipologie di membri**

I membri di un movimento si distinguono in diversi tipi a seconda dello stato di vita e dell'impegno apostolico al quale Dio li chiama. Tutti sono chiamati a vivere lo stesso carisma però in modo diversi.

##### Le tipologie di *Regnum Christi* nella storia

Il Movimento *Regnum Christi* sin dalle sue origini ha distinto tre gradi o modi di impegno per i suoi membri secondo il vincolo con il Movimento stesso e la loro disponibilità agli apostolati.

- I membri di primo grado collaborano all'apostolato del Movimento e si nutrono della sua spiritualità e dei mezzi di formazione.

- I membri di secondo grado vogliono una vita di maggiore impegno spirituale e offrono una maggiore disponibilità e donazione di sé (capacità, tempo e averi) per servire il Movimento e il suo apostolato. Questa disponibilità si è espressa in tre livelli<sup>117</sup>:

- I membri di terzo grado sono stati coloro che hanno consacrato la propria vita a Dio nel *Regnum Christi* mediante l'assunzione dei consigli evangelici con voti privati e si dedicano completamente alla missione apostolica del Movimento<sup>118</sup>. Anche i Legionari di Cristo sono stati inquadrati in questo terzo grado dal 1971 al 2004, sebbene consacrandosi a Dio mediante la professione religiosa nella Legione di Cristo.

La distinzione in tre gradi si trova in tutte le versioni degli Statuti del *Regnum Christi* sin dalle sue origini, anche nella bozza degli Statuti del 1963. Il Movimento si riferisce a diversi gradi di donazione obiettiva o modi di vivere la propria vocazione e missione battesimale, secondo la libera e personale risposta amorevole alla chiamata di Dio e non a "classi di membri" o a una gradualità che implichi un cammino per raggiungere la perfezione nella vita del Movimento, dovendo passare dal primo al secondo e da questo al terzo.

Il passaggio dal primo al secondo si è fatto ordinariamente come frutto di una scelta libera, motivata dall'amore per Cristo e per il Movimento, dopo un processo personale di discernimento del direttore spirituale o del direttore di sezione, a volte originato da un invito.

L'appartenenza al secondo grado non si identifica con la missione o l'incarico apostolico che si svolge all'interno o all'esterno delle sezioni del *Regnum Christi*. I membri, cioè, non devono appartenere al secondo grado per essere direttori di opere o esercitare responsabilità e il fatto di essere membri di secondo grado non conferisce nemmeno diritti a essere destinati a un determinato apostolato.

---

<sup>117</sup> ERRC 141 Nel secondo grado ci sono tre livelli:

1.° al primo livello appartengono quelli che, oltre a compiere i loro impegni personali di vita spirituale propri di questo grado, si impegnano per condurre una vita cristiana esemplare e hanno disponibilità spirituale piena per collaborare con il Movimento in quei compiti adeguati alla loro situazione e condizione personale;

2.° Al secondo livello appartengono quei membri laici che, oltre a compiere i loro impegni personali di vita spirituale propri di questo grado, hanno una disponibilità reale a servire il Movimento nei compiti che questo gli affiderà, mediante l'apporto di tempo e lavoro personale alle opere di questo e di aiuti e beni materiali allo stesso secondo la generosità personale;

3.° al terzo livello appartengono quei membri laici che, oltre a compiere i loro impegni personali di vita spirituale propri di questo grado, hanno una disponibilità totale per servire il Movimento nei compiti che gli vengono affidati, con la loro persona, il loro tempo e i loro beni, dopo aver assicurato prudentemente, con sufficienza però senza eccedere, il patrimonio familiare.

<sup>118</sup> Quello che, secondo gli Statuti del 2004 e i precedenti è stato il terzo grado laico del Movimento è passato ad acquisire una coscienza più profonda della sua identità specifica. I membri, sotto la guida del Delegato Pontificio, hanno deciso nelle loro Assemblee generali dell'anno 2013 di richiedere alla Santa Sede il suo riconoscimento come associazioni di fedeli per meglio custodire, in questo modo l'identità propria a partire dalla quale devono collaborare alla missione del Movimento in comunione con tutti i membri del Movimento. Adesso si chiamano Consacrate del *Regnum Christi* e Laici consacrati del *Regnum Christi* rispettivamente.

I membri nel Manuale dei Membri del Movimento *Regnum Christi*

Il MMMRC, pubblicato nel 2008 (tradotto in italiano nel 2011 ndr) presenta l'appartenenza al Movimento in termini molto aperti:

**20** Il Movimento *Regnum Christi* propone uno stile di vita cristiano; si presenta come un cammino, tra gli altri, per rispondere all'invito di Dio a vivere la fede della Chiesa in modo integrale, attivo e appassionato. Più che aggiungere nuovi impegni, offre aiuto per vivere quelli che derivano dal Battesimo. Lungi dall'essere un impegno che si aggiunge ai doveri matrimoniali, familiari o sociali, offre invece, ai suoi membri, un cammino per vivere tali doveri, con la convinzione che, così, realizzano la propria missione di essere lievito cristiano nel mondo.

**22** Sebbene sia certo che dedicarsi a coltivare la vita spirituale, la formazione personale e l'apostolato supponga sempre un certo tempo, è importante sottolineare che per essere membro del *Regnum Christi* non è richiesta una particolare disponibilità di tempo. Il Movimento pretende, piuttosto, di essere un aiuto e un mezzo per trasformare le attività e le responsabilità abituali di ogni persona in un'occasione di santificazione e di impegno apostolico; cioè, in una piena dedizione amorosa a costruire il Regno di Cristo nelle circostanze ordinarie della vita. Questo si deve alla convinzione che per il membro del Movimento, il tempo è Regno di Cristo e che alla fine della vita resterà solo quello che abbiamo fatto per Dio e per i nostri fratelli, gli uomini.

**23** Sebbene il Movimento disponga di strutture e istituzioni per facilitare la formazione e l'apostolato dei suoi membri, la sua vera vita si identifica con la vita cristiana dei membri stessi. Nella misura in cui essi sono cristiani autentici, figli fedeli della Chiesa, apostoli impegnati, nella stessa misura il *Regnum Christi* avrà vita e contribuirà all'instaurazione del Regno di Cristo nel mondo. Tutto il resto – centri, opere, istituzioni, regolamenti – sono solo mezzi e sono importanti nella misura in cui contribuiscano al compimento della sua missione.

**48** Per aspirare ad essere membro del *Regnum Christi* è richiesta solamente la volontà di rispondere più pienamente alla propria vocazione cristiana con l'aiuto dei mezzi di formazione e di apostolato che esso offre. Non è necessario aver raggiunto un certo grado di santità; e nemmeno l'aver minimamente compiuto certi doveri cristiani, perché il Movimento è concepito piuttosto come un

aiuto per avanzare lungo il cammino della vita cristiana attraverso una crescente fedeltà agli impegni della fede e dell'amore.

Coerentemente con questa visione, il Manuale presenta una modalità molto semplice di ammissione, secondo la quale basta inviare una lettera che esprime il desiderio di incorporarsi e "Il Movimento considera già membro" chi ha inviato questa lettera<sup>119</sup>. Il MMMRC introduce anche una nuova concezione degli impegni dei membri, presentandoli come "mezzi di crescita spirituale e di integrazione"<sup>120</sup> e insistendo sulla gradualità e sull'adattamento alle circostanze e alle possibilità personali:

**217** Per realizzare ciascuno degli impegni in maniera fruttuosa è bene imparare a viverli secondo le indicazioni della Chiesa e del Movimento, sotto l'impulso dell'amore, per convinzione e non come una formalità esteriore. Questo può richiedere un processo più o meno graduale secondo le proprie possibilità e il ritmo della grazia nella propria anima, in accordo con il proprio direttore spirituale, fino a prendere una stabile abitudine di vita interiore [...].

**361** È bene tenere conto, tuttavia, che la vita nel *Regnum Christi* non si può ridurre a una serie di impegni, attività o riunioni periodiche, poiché è, prima di tutto, una relazione d'amore con Cristo, nella Chiesa, che determina uno stile di vita cristiano e la necessità di fare apostolato secondo circostanze e possibilità personali, e secondo i mezzi che Dio mette a disposizione di ciascuno.

L'approccio presentato dal Manuale rispondeva al desiderio di aiutare i membri a non vivere i mezzi come una formalità e voleva rendere più facile la proposta del Movimento in un mondo secolarizzato.

Oggi, nel contesto della riflessione sugli Statuti, dobbiamo chiederci se questo modo così aperto di concepire l'appartenenza e gli impegni sia quello che meglio riflette l'identità e la missione del *Regnum Christi*. Nell'incontro dei 38 membri a Roma nel giugno 2013, si è parlato della necessità di precisare meglio l'appartenenza e le sue implicazioni, dato che a molti sembrava che l'identità dei membri e delle sezioni stesse fosse svanita.

### I gradi

Nella riunione dei 38 rappresentanti, si prospettò anche la necessità di rivedere il significato della suddivisione dei membri in due gradi. Alcuni membri pensano che

---

<sup>119</sup> MMMRC 59. Vedi anche: MMMRC 61: "È anche possibile incorporarsi al *Regnum Christi* emettendo le promesse di incorporazione in occasione della conclusione di alcuni eventi, come Incontri di Gioventù e Famiglia, missioni di evangelizzazione, esercizi spirituali o corsi di formazione". In questi casi, le persone che non lo abbiano fatto e, salvo il caso in cui abbiano concluso gli esercizi spirituali, in ogni modo partecipano appena sia possibile a un ritiro di incorporazione.

<sup>120</sup> MMMRC 360

l'attuale definizione del secondo grado in base alla disponibilità non offra una base sufficientemente chiara e stabile per individuare due modi chiaramente distinti di vivere il *Regnum Christi*.

### Proposta della Commissione centrale

Nei numeri 29, 32 e 33 di questo documento, la Commissione propone di distinguere tra l'identificarsi in uno stile di vita e l'appartenere a un gruppo ecclesiale definito e, per questo, di recuperare un primo grado con impegni definiti e un chiaro senso di appartenenza. Per questo, si propone il discernimento precedente, la necessità di un processo di incorporazione più formale e il rinnovamento annuale dell'appartenenza. In questo modo, sia i direttori sia i membri potranno sempre sapere chi sia membro e chi no.

Quanto alla distinzione in gradi, la Commissione centrale propone di iniziare con il discernimento della natura del primo grado. Una volta chiarito l'impegno dei membri al livello più basilare (con un primo grado) potremo vedere chi sente che Dio non gli chiede di arrivare a questo impegno però desidera continuare a beneficiare del carisma (come simpatizzante o amico) e chi sente che non gli basta e ha bisogno di un impegno stabile maggiore (come un secondo grado) e in questo caso comincerà a discernere in che cosa consista questo impegno maggiore.

### **C) Impegni e Incorporazione**

È Dio che chiama le persone lungo le strade all'interno della Chiesa, a partecipare al carisma di un determinato gruppo ecclesiale. La persona interessata, insieme ai direttori dell'Istituzione in questione, deve discernere questa chiamata e, perciò, il gruppo deve avere definito le condizioni per poter formare parte di esso. Deve esserci un cammino di formazione che precede l'incorporazione, in modo che la persona si prepari all'impegno che comporta l'appartenenza a questo gruppo. Questo tempo servirà a conoscere il carisma e a prendere familiarità con lo stile di vita specifico. Successivamente, si farà il passo dell'incorporazione o adesione, che è il momento a partire dal quale la persona inizia a far parte dell'istituzione perché ne assume gli impegni caratteristici. L'incorporazione non è un atto solo spirituale, fatto davanti a Dio perché ci mette anche in relazione con le altre persone che sono membri del gruppo, creando un certo legame giuridico del quale deve rimanere traccia, dato che solo i membri possono esercitare certe funzioni e partecipare alla presa di decisioni sulla vita dell'associazione. Gli impegni contrattati devono essere chiari e specifici, non solo quelli della vita spirituale ma anche quelli che riguardano la vita e l'attività del gruppo. L'istituzione deve anche definire la durata di questo impegno, il modo di rinnovarlo e i modi e i motivi per abbandonare il Movimento, sia su iniziativa del singolo, sia per cause giuste che portano alla separazione.

## 1. Gli impegni

Il significato degli impegni relativi all'appartenenza a un gruppo ecclesiale:

La persona che si sente chiamata a vivere la sua vita cristiana secondo il carisma di un'istituzione dentro la Chiesa e vuole aderire, non solo al carisma, a livello personale, ma anche all'istituzione, risponde alla chiamata accettando gli impegni che l'appartenenza all'istituzione comporta. Così, gli impegni sono l'espressione concreta dell'appartenenza e dello stile di vita condiviso con altri membri (ci sono certe pratiche di pietà che tutti seguono, certe attività alle quali tutti partecipano, ecc.). Gli impegni sono anche i mezzi ordinari per vivere il carisma e raggiungere il fine dell'istituzione.

### Gli impegni nel Movimento *Regnum Christi*

Gli statuti e i manuali precedenti parlano degli impegni come di qualcosa che la persona assume quando si incorpora e anche del loro rinnovamento annuale. Il *Manuale del Regnum Christi* del 1990 parla dettagliatamente del foglio degli impegni che bisogna riempire durante il triduo di incorporazione e che si rivede durante detto triduo (n. 583i). Gli *Statuti del Regnum Christi* non specificano questo punto; solo al n. 45, parlando delle pratiche di pietà, dicono che i membri si impegnano a viverli dal momento dell'incorporazione<sup>121</sup>. Il *Manuale dei Membri del Movimento Regnum Christi* al n. 217 presenta gli impegni di vita spirituale come raccomandati e propone un'introduzione graduale ad essi con l'accompagnamento del direttore spirituale; inoltre, nella seconda edizione li chiama mezzi di crescita spirituale.

### La proposta della Commissione centrale

In questo processo di revisione dobbiamo discernere se i membri, quando si incorporano, prendano alcuni impegni concreti davanti a Dio e davanti agli altri o se soltanto si servano liberamente, a seconda delle necessità personali, dei mezzi che il Movimento offre loro.

Bisogna distinguere tra l'ideale della santità cristiana, alla quale ci siamo già impegnati con il battesimo e gli impegni specifici dei singoli membri del Movimento in quanto mezzi per raggiungere questo ideale.

L'attuale foglio degli impegni presenta l'ideale di santità cui un membro del *Regnum Christi* e in realtà ogni cristiano, deve tendere. Tuttavia, gli impegni specifici di un Movimento devono essere mezzi concreti e comuni a tutti coloro che fanno parte del gruppo. Invano il Movimento aspirerebbe all'instaurazione del Regno di Cristo nella vita di ciascuno e nella società se i suoi membri non fossero disposti a impegnarsi con alcuni mezzi specifici nella loro vita spirituale, di formazione e di apostolato.

Anche gli impegni sono per la persona un buon campo di discernimento della chiamata a far parte del *Regnum Christi*. Durante il tempo, che si propone come tempo di

---

<sup>121</sup> Cfr. ERC n. 45

discernimento, previo all'incorporazione, la persona interessata può capire se sia capace di vivere la vita di un membro del *Regnum Christi* o se preferisca non legarsi formalmente al Movimento.

Nella proposta del n. 29, la Commissione raccoglie i differenti impegni di un membro di primo e secondo grado. Questi impegni, nei testi normativi precedenti, erano scritti in modo sparso.

I nn. 18 e 19 propongono le pratiche di vita spirituale dei membri di primo e secondo grado rispettivamente come impegni e non solo come mezzi raccomandati. È questo il momento di discernere su ciascuna di esse e su quali facciano parte degli impegni e siano quindi obbligatorie.

## 2. L'incorporazione

Il processo di adesione a un gruppo stabile deve prevedere alcune formalità in modo che risulti chiaro chi sono i membri che ne fanno parte.

### L'incorporazione nella storia e nella normativa pratica attuale.

Nei testi normativi precedenti agli *Statuti del Regnum Christi* del 2004 e al *Manuale dei Membri del Movimento Regnum Christi* si distinguevano due fasi dell'adesione: l'ammissione, che richiedeva l'invio della lettera di richiesta al Direttore generale e la risposta positiva di quest'ultimo; l'incorporazione, che aveva luogo in genere durante il triduo di incorporazione in una cerimonia in cui la persona emetteva le promesse di incorporazione secondo il rito stabilito. Il momento a partire dal quale la persona si considerava già membro differisce in questi testi: dal momento in cui riceveva risposta positiva alla sua lettera di richiesta (*Statuti del Regnum Christi* 1979) oppure a partire da quando inviava la sua lettera di richiesta (*Statuti del Regnum Christi* del 1988, n.143 e *Manuale del Regnum Christi* 1990 n. 550); però i documenti coincidono sul fatto che la persona doveva formalizzare la sua adesione attraverso il triduo e il rito di incorporazione.

Gli *Statuti del Regnum Christi* del 2004 non usano il termine incorporazione e non parlano di emissione della promessa. Prescrivono solo che: "Per essere ammessi al Movimento si richiede che la persona interessata faccia richiesta manoscritta e sia ammessa dal direttore competente"<sup>122</sup>. Il MMMRC usa il termine incorporazione per l'atto formale di adesione al Movimento, considera già membro la persona che ha inviato la sua lettera di richiesta e fa riferimento all'opportunità del ritiro di incorporazione<sup>123</sup>. Attualmente non è prevista la compilazione di un atto di incorporazione.

### La natura religiosa dell'atto di incorporazione

---

<sup>122</sup> Cfr. ERC n. 28

<sup>123</sup> Cfr. MMMRC n. 59 e 60

La persona che vuole far parte del *Regnum Christi* capisce che con l'incorporazione risponde alla chiamata di Dio e diventa membro di un gruppo concreto, cioè si impegna con il Signore e con gli altri membri.

L'incorporazione nel Movimento è stata sempre fatta con l'emissione di promesse. Il Catechismo ai nn. 2101-2102 spiega le promesse e i voti. Emettendo le promesse di incorporazione si esprime pubblicamente l'accettazione dell'invito di Dio a seguirlo nel *Regnum Christi* e a prendere gli impegni con Dio e con gli altri che sono conseguenza dell'appartenenza.

#### La proposta della Commissione centrale

Per rispondere alla necessità di fare chiarezza sull'appartenenza e per esprimere la serietà del passo che si fa con l'incorporazione, la Commissione propone di tornare a formalizzare e uniformare il processo di incorporazione. Come espresso nei nn. 30-32 di questo documento, si propone di seguire i passi tradizionali dell'adesione, chiarendo che a partire dall'emissione delle promesse, la persona comincia a essere membro del Movimento.

Il rinnovamento annuale dell'appartenenza vuole essere, prima di tutto, l'occasione per riaffermare la risposta all'invito di Dio.

I membri che, senza giusta causa, non rinnoveranno la propria appartenenza, smetteranno di essere membri del Movimento, ferma restando la possibilità di chiedere di nuovo l'incorporazione. Il rinnovamento annuale si farà all'interno di un atto religioso della sezione, sebbene si possa anche fare tramite una comunicazione personale con il direttore di sezione.

Foglio degli impegni - versione italiana 2012 (esterno)

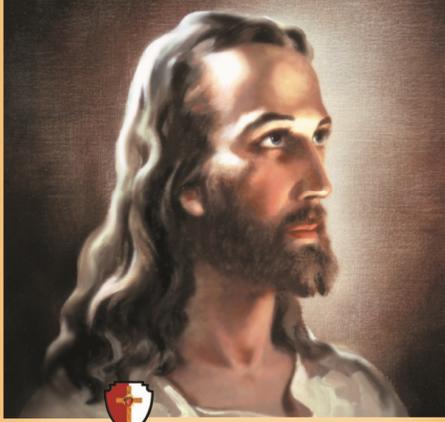
<p>UNO STILE <i>di</i> VITA, una MISSIONE</p>	<p>DIMENSIONE <i>dell'</i> APOSTOLO</p>	<p>VOCAZIONE E MISSIONE <i>nel</i> REGNUM CHRISTI</p>	<p>PRINCIPI FONDAMENTALI</p>
<p>Il <i>Regnum Christi</i> propone un cristianesimo attivo ed entusiasta nell'amore, uno stile di vita che aiuta a vivere gli impegni battesimali e a realizzare la missione personale di essere lievito cristiano nel mondo. <i>(Mc 16, 15; Gc 2, 17-18; MMRC nn. 358-369)</i></p> <p>Il nostro servizio alla Chiesa e alla società consiste nel formare apostoli che costruiscano la civiltà della giustizia e dell'amore cristiano. La missione prende corpo quando ciascuno dei suoi membri la conosce e agli altri l'amore in tutte le situazioni della vita e in tutti i settori della società. <i>(Mt 5, 13; Mt 16, 24; Cf. MMRC n. 42)</i></p> <p>Il <i>Regnum Christi</i> ha alcuni principi che guidano l'azione dei suoi membri e delle sue attività apostoliche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Principio di efficacia</li> <li>2. Principio "da persona a persona"</li> <li>3. Principio di vita di equipe</li> <li>4. Principio di "esigenza" e convinzione</li> <li>5. Principio del "far fare"</li> <li>6. Principio di flessibilità</li> <li>7. Principio di formazione integrale. <i>(Lc 14, 28-30; 1 Ts 5, 14-17; MMRC nn. 324-357)</i></li> </ol>	<p>Come un albero ha radici, tronco e rami, per dare frutti, così un apostolo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Affonda le sue radici nella preghiera e in convinzioni profonde (<i>conoscere l'Amore</i>).</li> <li>• Si fortifica ed è guidato dalla carità cristiana e dai principi d'azione (<i>vivere l'Amore</i>).</li> <li>• Matura attraverso l'apostolato (<i>trasmettere l'Amore</i>).</li> </ul> 	<p><i>Conoscere, vivere e trasmettere l'Amore</i></p>  <p>REGNUM CHRISTI</p>	<p>Ogni vita umana autentica e piena affonda le proprie radici in convinzioni profonde che si convertono in principi fondamentali. Un principio è più di una semplice credenza: è una certezza di vita. I principi sono idee madre alla luce delle quali esaminiamo gli eventi della nostra vita e che guidano le nostre decisioni.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dio, mio Padre, mi ama di amore eterno.</li> <li>2. Amo la volontà di Dio sopra ogni cosa, perché amo Dio.</li> <li>3. La mia unica passione è Cristo.</li> <li>4. Realizzo la mia missione nella Chiesa, perché amo Cristo.</li> <li>5. Per amore di Cristo, edifico la civiltà della giustizia e della carità cristiana.</li> <li>6. Abbraccio con amore la mia vocazione al <i>Regnum Christi</i>, per amore di Cristo.</li> <li>7. La mia vita è una sola e breve; il mio destino è l'eternità.</li> <li>8. Maria, mia Madre, mi accompagna, mi ispira e mi sostiene. <i>(Ef 4, 12-16; 1 Pt 3, 15; MMRC nn. 133-172)</i></li> </ol>

Foglio degli impegni - versione italiana 2012 (interno)

<p>I MIEI IMPEGNI <i>con</i> CRISTO</p>	<p>CON DIO</p>	<p>CON ME STESSO</p>	<p>MEZZI <i>di</i> CRESCITA SPIRITUALE</p>
<p>Dipende da me, è compito mio che le tue parole, Signore, non vadano perdute. Dipende da me che il tuo messaggio di salvezza arrivi a tutti gli uomini. Dipende da me vivere la tua Parola in modo tale che quanti mi vedono lodino Dio e si sentano sponnati dalla tua grazia e si sentano sponnati dalla tua grazia a partecipare alla nostra fede e a rendere testimonianza viva di essa.</p> <p>Affinché questo impegno si incarni nella mia vita quotidiana, accetto sin d'ora le condizioni della tua amicizia.</p> <p>Io, in presenza di Gesù Cristo, mio Signore e Redentore invocando l'aiuto della Vergine Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa e Madre mia, prometto di:</p>	<p>1. Vivere in stato di grazia e nell'amicizia con Cristo, mio Re, attraverso la vita di preghiera e i sacramenti. <i>(Mt 26, 41; Gv 15,5; MMRC nn. 74, 148, 209-211, 362, 387).</i></p> <p>2. Vivere le virtù evangeliche della povertà, obbedienza filiale e purezza di pensiero e azione. <i>(Mt 5, 48; 11,29-30; MMRC nn. 185-208)</i></p> <p>CON LA FAMIGLIA e <i>con</i> GLI ALTRI</p> <p>3. Compire con amore e onestà i doveri propri del mio stato di vita come servizio a Dio e agli altri. <i>(1Cor 10, 31; Ef 5, 21-22, 25-28, 6, 1-4; 1Gc 4, 20-21; MMRC nn. 205, 272-312, 349, 400)</i></p> <p>4. Vivere un'autentica vita cristiana, guidato dalle virtù della carità, soprattutto la "benedicenza", la sincerità, la magnanimità, la padronanza di me stesso e lo spirito di lotta per collaborare efficacemente all'estensione del Regno di Cristo. <i>(Gc 15, 17; 1Cor 13, 1-7; MMRC nn. 24-46, 94)</i></p>	<p>5. Usare i mezzi possibili per crescere nella formazione integrale, formando la mia leadership cristiana per essere un buon discepolo e apostolo di Cristo in ogni momento. <i>(Mt 5, 14-16; 25, 14-30; MMRC nn. 26, 356-357)</i></p> <p>CON LA CHIESA</p> <p>6. Professare un amore fedele e attivo per la santa Chiesa, nostra Madre; per il Papa, vicario di Cristo; per i vescovi; per i parroci. <i>(Gc 10, 14-16; MMRC nn. 159-163, 212, 216).</i></p> <p>7. Offrire generosamente il mio tempo, i miei talenti, l'impegno apostolico e le mie risorse per contribuire alla missione del <i>Regnum Christi</i> di servire la Chiesa. <i>(Mc 10, 45; Ap 4, 32; MMRC n. 415)</i></p> <p>IMPEGNO <i>di</i> EQUIPE</p> <p><i>(Mt 19, 20; Rm 12, 12; Ap 1, 14; MMRC n. 415)</i></p>	<p>OGNI GIORNO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Offerta della giornata.</li> <li>• Meditazione di 10 o 15 minuti.</li> <li>• Visita eucaristica o comunione spirituale.</li> <li>• Angelus o Regina Coeli.</li> <li>• Un mistero del S. Rosario.</li> <li>• Lettura e riflessione sul Vangelo quotidiano.</li> <li>• Bilancio della giornata.</li> <li>• Preghiere della sera.</li> </ul> <p>OGNI SETTIMANA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ora eucaristica in riparazione al Cuore di Gesù.</li> </ul> <p>PERIODICAMENTE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sacramento della riconciliazione.</li> </ul> <p>OGNI MESE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ritiro mensile.</li> </ul> <p>OGNI ANNO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Triduo di rinnovamento o esercizi spirituali.</li> <li>• Pellegrinaggio.</li> </ul> <p>ALTRI MEZZI DI FORMAZIONE INTEGRALE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Direzione spirituale.</li> <li>• Dialogo con il responsabile di equipe.</li> <li>• Incontro con Cristo.</li> <li>• Circolo di studio e corsi di formazione. <i>(Sal 127 [126] 1; 2Tm 1, 13-14; MMRC nn. 209-271, 397-440)</i></li> </ul>

## VOCAZIONE E MISSIONE *nel* REGNUM CHRISTI

*Conoscere, vivere e trasmettere l'Amore*



REGNUM CHRISTI

## PRINCIPI FONDAMENTALI

Ogni vita umana autentica e piena affonda le proprie radici in convinzioni profonde che si convertono in principi fondamentali. Un principio è più di una semplice credenza: è una certezza di vita. I principi sono idee madre alla luce delle quali esaminiamo gli eventi della nostra vita e che guidano le nostre decisioni.

1. Dio, mio Padre, mi ama di amore eterno.
2. Amo la volontà di Dio sopra ogni cosa, perché amo Dio.
3. La mia unica passione è Cristo.
4. Realizzo la mia missione nella Chiesa, perché amo Cristo.
5. Per amore di Cristo, edifico la civiltà della giustizia e della carità cristiana.
6. Abbraccio con amore la mia vocazione al *Regnum Christi*, per amore di Cristo.
7. La mia vita è una sola e breve; il mio destino è l'eternità.
8. Maria, mia Madre, mi accompagna, mi ispira e mi sostiene.  
(*Ef* 4, 12-16; *1Pt* 3,15; *MMRC* nn. 133-172)

## I MIEI IMPEGNI *con* CRISTO

Dipende da me, è compito mio che le tue parole, Signore, non vadano perdute. Dipende da me che il tuo messaggio di salvezza arrivi a tutti gli uomini. Dipende da me vivere la tua Parola in modo tale che quanti mi vedono lodino Dio e si sentano spronati dalla tua grazia a partecipare alla nostra fede e a rendere testimonianza viva di essa.

Affinché questo impegno si incarni nella mia vita quotidiana, accetto sin d'ora le condizioni della tua amicizia.

Io, in presenza di Gesù Cristo, mio Signore e Redentore invocando l'aiuto della Vergine Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa e Madre mia, prometto di:

## CON DIO

1. Vivere in stato di grazia e nell'amicizia con Cristo, mio Re, attraverso la vita di preghiera e i sacramenti.  
(*Mt* 26, 41; *Gv* 15,5; *MMRC* nn. 74, 148, 209-211, 362, 387).
2. Vivere le virtù evangeliche della povertà, obbedienza filiale e purezza di pensiero e azione.  
(*Mt* 5, 48; 11,29-30; *MMRC* nn. 185-208)

## CON LA FAMIGLIA *e con* GLI ALTRI

3. Compire con amore e onestà i doveri propri del mio stato di vita come servizio a Dio e agli altri.  
(*1Cor* 10, 31; *Ef* 5, 21-22, 25-28; 6, 1-4; *1Gv* 4, 20-21; *MMRC* nn. 205, 272-312, 349, 400)
4. Vivere un'autentica vita cristiana, guidato dalle virtù della carità, soprattutto la "benedicenza", la sincerità, la magnanimità, la padronanza di me stesso e lo spirito di lotta per collaborare efficacemente all'estensione del Regno di Cristo.  
(*Gv* 15, 17; *1Cor* 13, 1-7; *MMRC* nn. 24-46, 94)

## CON ME STESSO

5. Usare i mezzi possibili per crescere nella formazione integrale, formando la mia *leadership* cristiana per essere un buon discepolo e apostolo di Cristo in ogni momento.

(Mt 5, 14-16; 25, 14-30; MMRC nn. 26, 356-357)

## CON *la* CHIESA

6. Professare un amore fedele e attivo per la santa Chiesa, nostra Madre; per il Papa, vicario di Cristo; per i vescovi; per i parroci.

(Gv 10, 14-16; MMRC nn. 159-163, 212, 216).

7. Offrire generosamente il mio tempo, i miei talenti, l'impegno apostolico e le mie risorse per contribuire alla missione del *Regnum Christi* di servire la Chiesa.

(Mc 10, 45; Ap 4, 32; MMRC n. 415)

## IMPEGNO *di* EQUIPE

(Mt 19, 20; Rm 12, 12; Ap 1, 14; MMRC n. 415)

## MEZZI *di* CRESCITA SPIRITUALE

### OGNI GIORNO

- Offerta della giornata.
- Meditazione di 10 o 15 minuti.
- Visita eucaristica o comunione spirituale.
- Angelus o *Regina Coeli*.
- Un mistero del S. Rosario.
- Lettura e riflessione sul Vangelo quotidiano.
- Bilancio della giornata.
- Preghiere della sera.

### OGNI SETTIMANA

- Ora eucaristica in riparazione al Cuore di Gesù.

### PERIODICAMENTE

- Sacramento della riconciliazione.

### OGNI MESE

- Ritiro mensile.

### OGNI ANNO

- Triduo di rinnovamento o esercizi spirituali.
- Pellegrinaggio.

### ALTRI MEZZI DI FORMAZIONE INTEGRALE

- Direzione spirituale.
  - Dialogo con il responsabile di equipe.
  - Incontro con Cristo.
  - Circolo di studio e corsi di formazione.
- (Sal 127 [126] 1; 2Tm 1, 13-14; MMRC nn. 209-271, 397-440)

## UNO STILE *di* VITA, *una* MISSIONE

Il *Regnum Christi* propone un cristianesimo attivo ed entusiasta nell'amore, uno stile di vita che aiuta a vivere gli impegni battesimali e a realizzare la missione personale di essere lievito cristiano nel mondo.

(Mc 16, 15; Gc 2, 17-18; MMRC nn. 358-369)

Il nostro servizio alla Chiesa e alla società consiste nel formare apostoli che costruiscano la civiltà della giustizia e dell'amore cristiano. La missione prende corpo quando ciascuno dei suoi membri fa conoscere agli altri l'amore in tutte le situazioni della vita e in tutti i settori della società.

(Mt 5, 13; Mt 16, 24; Cfr. MMRC n. 42)

Il *Regnum Christi* ha alcuni principi che guidano l'azione dei suoi membri e delle sue attività apostoliche:

1. Principio di efficacia
2. Principio "da persona a persona"
3. Principio di vita di equipe
4. Principio di "esigenza" e convinzione
5. Principio del "far fare"
6. Principio di flessibilità
7. Principio di formazione integrale.

(Lc 14, 28-30; 1 Ts 5, 14-17; MMRC nn. 324-357)

## DIMENSIONE *dell'*APOSTOLO

Come un albero ha radici, tronco e rami, per dare frutti, così un apostolo

- Affonda le sue radici nella preghiera e in convinzioni profonde (*conoscere l'Amore*).
- Si fortifica ed è guidato dalla carità cristiana e dai principi d'azione (*vivere l'Amore*).
- Matura attraverso l'apostolato (*trasmettere l'Amore*).





## Appendice 4

---

### Identità delle equipe e delle sezioni

I membri del *Regnum Christi* si sentono chiamati a vivere la loro vocazione al Movimento in una duplice dimensione: da un lato, è uno stile di vita personale di impegno cristiano con Dio secondo un carisma specifico; dall'altro, è una chiamata a vivere tale impegno come parte di una comunità. La vita di equipe è il mezzo proprio del *Regnum Christi* per vivere la dimensione comunitaria della nostra vocazione. Anche le sezioni, la località e il territorio sono ambiti di comunione.

#### Principi che sono alla base della vita di equipe:

MMMRC 64: [...]. Il Movimento è, anzitutto, una vera famiglia spirituale nella Chiesa. Per questo, la vita dei membri si sviluppa all'insegna della comunione spirituale e della carità fraterna, come succede ed è successo sempre, nella Chiesa dagli inizi del cristianesimo. Questa realtà si concretizza nell'appartenenza ad un'equipe, che è un piccolo gruppo di membri che si aiutano e si sostengono reciprocamente per vivere meglio, perseverare nella propria vocazione cristiana e potenziare la propria attività apostolica.

- 1) COMUNIONE: nella vita di equipe si rende manifesta la dinamica della carità che nasce dalla Santissima Trinità ed è riflesso della comunione ecclesiale che anima la vita del Movimento come comunità evangelizzatrice. Anche l'equipe ci mette in relazione con il resto del Movimento perché ci integra nello stesso corpo.
- 2) PERSEVERANZA NELLA FEDE: l'equipe ci aiuta a vivere la fede in comunità, a crescere e a perseverare in essa.
- 3) FORMAZIONE: un ambiente naturale contribuisce significativamente alla formazione e allo sviluppo personale e comunitario dei membri del *Regnum Christi*.
- 4) AMICIZIA: l'equipe risponde alla necessità umana di stabilire relazioni di amicizia autentiche.
- 5) APOSTOLATO: l'equipe potenzia l'azione evangelizzatrice perché coniuga qualità e capacità di coloro che ne fanno parte, rendendo possibili apostolati che una persona da sola non sarebbe capace di realizzare.

Principi che sono alla base della vita di sezione:

MMMRC 318: In ogni città, i membri del Movimento si raggruppano in quattro sezioni: adulti, uomini e donne, e giovani, ragazzi e ragazze. Per ogni sezione c'è un direttore di sezione, che guida i membri secondo lo spirito, il fine e la metodologia del *Regnum Christi*. Ogni sezione, in virtù del suo dinamismo spirituale e apostolico, deve aspirare a convertirsi in un punto di riferimento, vicino e concreto, per la Chiesa locale e in un elemento trasformatore della società.

- 1) INTEGRARE: la sezione trascende la vita delle equipe e ne sostiene l'integrazione, rafforzando anche il senso di appartenenza al *Regnum Christi*.
- 2) POTENZIARE: la sezione potenzia e stimola l'azione formativa e apostolica dei membri molto al di là di quello che si verifica al livello del gruppo.

### Lo sviluppo storico e la situazione attuale

La vita del *Regnum Christi*, sin dai suoi inizi, si è organizzata e sviluppata in equipe, riunite sotto la direzione di un direttore locale. L'equipe è menzionata già nei primi manuali e statuti. La divisione in quattro sezioni (adulti: uomini e donne; giovani: ragazzi e ragazze) risulta istituzionalizzata negli Statuti del 1988 sebbene, nella pratica, le equipe già si raggruppavano in queste categorie sin da prima. Gli Statuti del 1988 e anche il Manuale del *Regnum Christi* del 1990 enfatizzano la vita di sezione e parlano dell'equipe come unità operativa e dinamica nella sezione tra la cellula e il gruppo. Il MMMRC del 2008 (pubblicato in italiano nel 2011) sviluppa più ampiamente la vita di equipe e la mette a confronto con le prime comunità cristiane (cfr. MMMRC 321, 343-346).

Attualmente, c'è maggiore chiarezza concettuale e pratica su che cosa siano un'equipe e una sezione in quei luoghi in cui il *Regnum Christi* si è stabilito in modo più significativo. Invece, nei luoghi in cui c'è una maggiore dispersione geografica e gruppi ridotti di membri, gli incontri sono stati adattati alle circostanze. In ogni caso, sembra diffusa, tra i membri, una coscienza molto radicata della necessità di appartenere a un'equipe, data l'importanza che ha per la perseveranza nella fede e per la vita nel Movimento.

Ci sono luoghi in cui, dato il numero ridotto di membri, ci sono equipe ma non sezioni oppure le equipe di uomini e donne fanno parte della stessa sezione.

In generale si mantiene la divisione secondo il sesso per la vita di equipe però sono state introdotte molte attività comuni per rispondere meglio alle necessità della famiglia, per sfruttare meglio alcuni mezzi formativi e per stimolare lo spirito di comunione in tutto il *Regnum Christi*. Ci sono proposte di costituire equipe del *Regnum Christi* formate da coppie di sposi, per rispondere al desiderio di condividere con il coniuge la vita di fede e di appartenenza al Movimento e alla necessità di evangelizzare la famiglia intera.

## Scheda per il Verbale (esempio)

Alla pagina web: [www.rcstatutes.org](http://www.rcstatutes.org) è possibile scaricare la scheda in formato Excel per il segretario che redigerà il verbale.

Territorio:  
 Collegio elettorale:  
 Gruppo di  
 riflessione:  
 Numero di membri  
 presenti:  
 Moderatore:  
 Segretario:  
 Data della riunione:

<b>Domande del Documento di lavoro</b>	<b>Contributi</b>	<b>Favorevoli (numero di voti)</b>	<b>Contrari (numero di voti)</b>	<b>Astenuti (numero di voti)</b>
<b>Capitolo II: L'attività apostolica</b>				
2. Manca qualche idea?				

2. C'è qualche idea di troppo?				

<b>Altre osservazioni sul documento di lavoro</b>

P.R.C.A.G.D.

[www.rcstatutes.org](http://www.rcstatutes.org)